

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale				
11	L'Unita'	16/04/2013	SAN RAFFAELE ARRIVANO I PRIMI LICENZIAMENTI (G.Vespo)	3
VIII	Il Gazzettino	16/04/2013	POLICLINICO, LICENZIAMENTI E LACRIME (M.Dori)	4
43	Il Sole 24 Ore	16/04/2013	LAVORO - SERVIZI AMBIENTALI	5
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
3	Cinque Quotidiano	16/04/2013	FP CGIL: "RITIRATE QUEL BANDO PER OTTO NUOVI ASILI"	6
5	DNews - Ed. Milano	16/04/2013	PARTONO I LICENZIAMENTI E I SINDACATI SI SPACCANO (S.Cravotta)	7
3	Il Giornale - Ed. Milano	16/04/2013	CONSULENTI PER LE MOSTRE, CGIL CONTRO DEL CORNO (L.Fazzo)	8
	Ilgiornale.it	16/04/2013	IL BLITZ FERMA IL PAGAMENTO DEI TICKET MA NON LE VISITE. IN ARRIVO ALTRE INIZIATIVE	9
25	La Nuova di Venezia e Mestre	16/04/2013	LUNEDI' NERO, 24 LICENZIATI AL POLICLINICO	10
	Corriere.it	15/04/2013	DALLA PROTESTA PER I LICENZIAMENTI	13
	Corrieredellumbria.it (web)	15/04/2013	I 110 PRECARI DEL SISTEMA GIUSTIZIA UMBRO VOGLIONO USCIRE DALL'INVISIBILITA'	14
	Qn.Quotidiano.net	15/04/2013	SAN RAFFAELE, I LAVORATORI BLOCCANO ACCETTAZIONE OSPEDALE SCIOPERO IN VISTA	15
	Quotidianosanita.it (web)	15/04/2013	LAZIO. IDI. RATIFICATO ACCORDO GRUPPO-SINDACATI. STOP AI LICENZIAMENTI. CIG PER 200 LAVORATORI	17
	Tg1.Rai.it (web)	15/04/2013	MUSEI GRATIS IL PRIMO MAGGIO	19
Rubrica Pubblico Impiego				
12/13	La Repubblica	16/04/2013	IL GURU AGLI IMPRENDITORI "LO STATO COSTA TROPPO TAGLIAMO I DIPENDENTI" (P.Griseri)	20
Rubrica Enti e autonomie locali				
10	Il Sole 24 Ore	16/04/2013	SBLOCCA-DEBITI A LARGO RAGGIO (G.Trovati)	22
Rubrica Pubblica amministrazione				
11	Il Sole 24 Ore	16/04/2013	COMPENSAZIONI, SI CERCA L ANTICIPO (M.Mobili/M.Rogari)	23
15	Il Sole 24 Ore	16/04/2013	LA TROIKA PROMUOVE LE RIFORME DI ATENE (V.Da rold)	24
16/17	Corriere della Sera	16/04/2013	GIC IN DEROGA, ALLARME FONDI FORNERO: SERVE UN MILIARDO (R.Bagnoli)	25
39	Corriere della Sera	16/04/2013	I DANNI DELLA GIUSTIZIA INEFFICIENTE FAVORITO QUASI SEMPRE CHI HA TORTO (R.Abravanel)	27
9	Il Messaggero	16/04/2013	DEBITI PA, I MINISTERI HANNO 15 GIORNI PER INVIAREGLI ELENCHI (B.c.)	28
9	Il Messaggero	16/04/2013	FORNERO: PER LA CIG UN ALTRO MILIARDO (L.Cifoni)	29
8	Il Giornale	16/04/2013	SOCIETA' PARTECIPATE IL FOVERNO RINNOVA SOLO I VERTICI DI CDP	31
8	L'Unita'	16/04/2013	FORNERO SI E' ACCORTA CHE MANCANO I SOLDI PER LA CIG (M.Franchi)	32
Rubrica Sanita' privata				
6	Corriere della Sera - Ed. Milano	16/04/2013	SAN RAFFAELE, LA PROTESTA BLOCCA L'ACCETTAZIONE DISAGI PER I PAZIENTI (S.rav.)	34
4	Corriere della Sera - Ed. Roma	16/04/2013	IDI, VIA GLI STRISCIONI OGGI L'INCONTRO CON IL CARDINALE	35
43	Il Messaggero - Cronaca di Roma	16/04/2013	OSPEDALI PRIVATI, STOP AL TAGLIO DEL 7%	36
5	Il Tempo - Cronaca di Roma	16/04/2013	BOCCIATI I TAGLI A PRIVATI E RELIGIOSI (D.Di mario)	37
7	La Gazzetta del Mezzogiorno	16/04/2013	I PRIVATI ACCREDITATI IN SANITA' "DA NOI NON CI SONO SPRECHI" (G.arm.)	39

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Scenario Sanita'	
35	La Repubblica	16/04/2013	<i>SE L'ITALIANO SI CURA DA EMERGENCY (G.Pepe)</i>	40
36	La Repubblica	16/04/2013	<i>FLASH - PSICOLOGI IN OSPEDALE NIENTE SOPPRESSIONE</i>	41
44/45	La Repubblica	16/04/2013	<i>FARMACIE TRA GLI SCAFFALI SPUNTA L'AMBULATORIO (A.Cillis)</i>	42
53	La Repubblica	16/04/2013	<i>COCAINA IN FARMACIA E' ORA DI ANTIPROIBIZIONISMO (P.Cornaglia ferraris)</i>	45
42	La Stampa	16/04/2013	<i>IL PD ACCUSA; NELLE ASL CONTRATTI FUORILEGGE (M.Tropeano)</i>	46
6	Corriere della Sera - Ed. Milano	16/04/2013	<i>ERRORI CLINICI, PAGANO I MEDICI (S.Ravizza)</i>	47
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	16/04/2013	<i>ASL ROMA E, SALTA LA MANAGER DELLA POLVERINI (F.d.f.)</i>	49
33	Il Mattino	16/04/2013	<i>CARO TICKET, BRACCIO DI FERRO GOVERNO-REGIONE (G.Ausiello)</i>	50



San Raffaele arrivano i primi licenziamenti

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Con le prime lettere di licenziamento sono tornate le proteste dei dipendenti del San Raffaele di Milano, l'ospedale fondato da don Luigi Verzé e coinvolto in uno degli scandali più grossi della sanità privata italiana, finito sull'orlo del crac finanziario e infine rilevato dal gruppo dell'imprenditore Giuseppe Rotelli.

In quattro ieri mattina hanno ricevuto il benservito dell'azienda. La notizia ha infuocato l'assemblea dei lavoratori, già in programma da vener-

di scorso, al termine della quale un centinaio di dipendenti ha occupato l'accettazione del polo sanitario. La mobilitazione ha interessato brevemente anche il tratto di tangenziale che porta all'ospedale.

I licenziamenti vengono considerati «una dichiarazione di guerra» dai sindacalisti dell'Usb, che parlano di «gestione al massacro» alla quale si vuole rispondere con durezza: «Con lo sciopero generale, ma non solo. Invieremo al prefetto di Milano lo stato di agitazione di tutta la sanità lombarda», annuncia Riccardo Germani del coordinamento regionale sanità dell'Unione sindacale di base.

Non la pensano allo stesso modo i colleghi di **Fp-Cgil**, **Fp-Cisl** e **Uil-Fps**, che «preso atto delle profonde divergenze emerse nell'assemblea dichiarano di non voler seguire la maggioranza della rsu», la rappresentanza sindacale unitaria. I confederali chiedono all'azienda «il ritiro dei licenziamenti e l'evidenza del bilancio 2012». Ma puntano alla «riapertura della trattativa» e all'«utilizzo di ammortiz-

zatori sociali per ridurre i sacrifici dei lavoratori e scongiurare i licenziamenti». Per questo hanno organizzato un presidio per venerdì.

La vicenda degli esuberanti al San Raffaele, 244 quelli annunciati, va avanti da quasi un anno e sono la conseguenza della crisi dell'ospedale, che solo nei primi cinque mesi del 2012 ha perso 21 milioni di euro. Durante la trattativa - ricorda l'azienda in un comunicato - è stato raggiunto un accordo in sede ministeriale che «consentiva di evitare i licenziamenti». «Purtroppo - dice il gruppo sanitario - l'intesa è stata respinta nel referendum interno con il 55 per cento dei voti, e successivamente la rsu ha anche rifiutato un nuovo referendum». «In questo contesto i licenziamenti diventano pertanto necessari secondo la tempistica prevista dalla Legge 223 (licenziamenti collettivi, ndr), anche se l'amministrazione ospedaliera non esclude che, in presenza di fatti nuovi, l'intera procedura possa essere rivista».

www.ecostampa.it



Policlinico, licenziamenti e lacrime

Ieri mattina consegnate a mano le lettere ai dipendenti, scene di disperazione tra il personale

Marco Dori

MESTRE

Erano nell'aria e alla fine sono arrivate, anche se nessuno si aspettava che venissero consegnate in questo modo: al Policlinico San Marco le lettere di licenziamento sono state date a mano, senza preavviso, nel bel mezzo della frenesia dei reparti, con il personale che aveva già cominciato a lavorare, tra pazienti da seguire, ammalati da curare e colleghi da aiutare.

Eppure, al Policlinico ieri è andata proprio così. Alle 9, il responsabile del personale della clinica privata ha cominciato a girare per i reparti, cercando di volta in volta la persona da licenziare, alla quale non è rimasto altro che tornare in spogliatoio, lasciare la divisa, svuotare l'armadietto e uscire per sempre dal Policlinico.

Si tratta di provvedimenti attesi, ma nessuno si aspettava che venissero messi in pratica in questo modo. Sono in totale 54 i

licenziamenti decisi dal Policlinico: ieri sono state consegnate 24 lettere di fine rapporto, 15 al personale ausiliario, 9 a quello amministrativo; le altre verranno consegnate nei prossimi giorni, anche agli operatori socio sanitari.

«L'atteggiamento della proprietà non è stato corretto - attacca Paolo Lubiato, **Cgil Funzione Pubblica** - per questo non si escludono proteste eclatanti. Il personale è sull'orlo dell'esaurimento».

In effetti, ieri al Policlinico si respirava aria pesante. Nei reparti le facce erano tiratissime, c'è stato anche chi non ce l'ha fatta a trattenere le lacrime, scoppiando a piangere in reparto, circondato dall'affetto dei colleghi e dei pazienti. Sul camice di un dottore si potevano vedere bene le lacrime lasciate dalle operatrici licenziate.

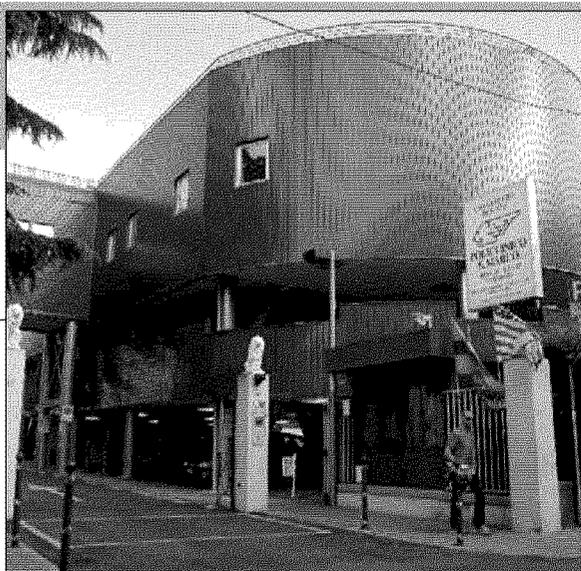
«Per fare questo tipo di lavoro, c'è bisogno di cuore. Come possiamo lavorare sereni con questo clima da funerale e sapendo che domani potrebbe toccare a noi? Come possiamo avere cura degli ammalati e dedicar loro ogni nostra attenzione? Non ce la facciamo», sottolinea Mauro Ballarin, operatore sanitario e delegato Uil, da 8 anni al

Policlinico.

Anche per i sindacati, è questo il punto cruciale: preso atto dei 54 licenziamenti, il Policlinico sarà in grado di sostenere il peso delle cure? «La Regione - aggiunge Paolo Lubiato - vuole ospedali che funzionino anche tutto il giorno. Mi chiedo se il Policlinico lo potrà fare e per questo invito l'Ulss Veneziana a verificare quanto prima i parametri di servizio. La proprietà ha licenziato le persone più deboli, tra chi è nel bel mezzo dell'età lavorativa e chi è di fatto difficilmente collocabile. Mercoledì prossimo le forze sindacali faranno un presidio fuori dell'ospedale per coinvolgere gli altri lavoratori».

«La situazione è veramente drammatica - aggiunge Stefania Scocco, operatrice socio sanitaria, da 8 anni al Policlinico - e spero che la Regione intervenga e si metta al più presto in contatto con la direzione per risolvere questa situazione. Resta il fatto che - conclude Stefania - di notizie ufficiali non ne abbiamo mai ricevute. Per sapere quel che succedeva ci siamo dovuti attenere a quello che si leggeva sui giornali».

© riproduzione riservata



TAGLI
Ieri sono scattati i primi 24 licenziamenti al Policlinico sui 54 previsti in totale

EFFETTO IMMEDIATO

In tutto 24 sui 54 previsti per ausiliari e amministrativi

I SINDACATI

«Atteggiamento scorretto, pronti a proteste eclatanti»

SERVIZI AMBIENTALI

Aumenti da 115 euro per 20mila addetti

È stato rinnovato dopo oltre 12 mesi di trattative, il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende private addette ai servizi ambientali. L'accordo - il cui testo è stato sottoscritto da Assoambiente (Fise-Confindustria) e dalle organizzazioni sindacali (Fp Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti e Fiadel) - prevede aumenti in busta paga di 115 euro per 20mila addetti.



La lettera

Fp Cgil: «Ritirate quel bando per otto nuovi asili»

«Inspiegabilmente il 12 aprile u.s. dalla Giunta Alemanno è stato emanato un bando per l'affidamento in concessione per la gestione di 8 nidi d'infanzia (circa 645 posti) di Roma Capitale per il periodo 1/9/2013 - 31/7/2016. Come già accaduto in passato non si tiene conto delle osservazioni della Autorità di vigilanza dei contratti pubblici né nelle modalità né nella quantificazione degli importi del bando». Lo denuncia la **Fp Cgil** di Roma e Lazio che ha scritto una lettera al sindaco per chiedere di ritirare il bando.



San Raffaele Arrivate a destinazione quattro delle 40 lettere inviate ai dipendenti dell'ospedale, tra i destinatari una delegata dell'Usb

Partono i licenziamenti e i sindacati si spaccano

Gli unitari chiedono la riapertura della trattativa mentre quelli di base sono saliti sulle barricate, annunciando lo sciopero generale.

>>

Silvia Cravotta

Milano

Quattro lettere di licenziamento, con effetto immediato. Nuovo capitolo, atteso, nella lunga e difficile saga dell'ospedale San Raffaele, finito al centro delle cronache, oltre che per il suicidio di Mario Cal e la morte del fondatore Don Verzé, anche e soprattutto per il crac finanziario e il buco di bilancio che continua ad allargarsi senza tregua. Duecentoquarantaquattro in meno. È il numero dei dipendenti che l'azienda di via Olgettina ha annunciato di voler tagliare, dopo due trattative vertici-

sindacato fallite e un referendum che ha detto no a qualsiasi possibilità di accordo. No alle riduzioni degli stipendi, al passaggio al contratto dell'ospitalità privata e a tutti quei sacrifici necessari per cercare di risanare il profondo rosso dell'ospedale milanese.

E i sindacati tornano a dividersi, come già successo prima della consultazione tra i lavoratori. Lo hanno fatto anche ieri, dopo l'assemblea sindacale. Gli unitari - **FpCgil, FpCisle UilFpl** - sono dissociati dalla linea finora seguita dalla Rsu e hanno chiesto «la riapertura della trattativa» insieme all'utilizzo di ammortizzatori sociali «per ridurre i sacrifici economici dei lavoratori e scongiurare i licenziamenti». E per chiederli hanno indetto un presidio, in programma venerdì prossimo, 19 aprile, alle 9.30 in via Olgettina 60.

Meno dialogativa la posizione dell'Usb, che conta una sua delegata tra i destinatari delle 40 lettere già partite. «Una dichiarazione di guerra» per il sindacato di base, che risponderà «con lo sciopero generale» e inviando al Prefetto di

Milano «lo stato di agitazione di tutta la sanità lombarda», come ha spiegato Riccardo Germani del coordinamento regionale Usb. Se la nuova proprietà «non è capace di gestire un ospedale come il San Raffaele come bene comune» continua «chiediamo che questa gestione al massacro dei lavoratori cessi e il San Raffaele diventi pubblico».

Dure critiche sono state espresse anche dalla Rsu, non solo per i licenziamenti che colpiranno «giovani, persone con 30 anni di anzianità alle spalle e categorie protette», ma anche per la posizione, definita «vergognosa», espressa dai sindacati unitari. <<



incarichi e spese Fuoco amico a sinistra

Consulenti per le mostre, Cgil contro Del Corno

Il neoassessore subito «impallinato» per la selezione-lampo di due esperti

Luca Fazzo

■ Neanche il tempo di insediarsi al posto di Stefano Boeri, e il nuovo assessore alla Cultura del Comune, Filippo Del Corno, finisce sotto il «fuoco amico» della Cgil. A venire contestato dal settore Funzione pubblica del più grosso sindacato italiano è il provvedimento con cui l'assessorato di Del Corno ha aperto una ricerca-lampo per due consulenti da piazzare all'organizzazione delle mostre di Palazzo Marino. Importo delle consulenze: circa quarantamila euro. Non un malloppo. Ma, in tempi di vacche magre e di tagli ai bilanci, una spesa che secondo la Cgil si sarebbe potuta destinare ad altro, se - come prescrive la legge - si fossero cercate all'interno della macchina comunale le risorse adeguate per coprire le due postazioni. La mancata ricerca di candidature interne, secondo la segretaria della Fp-Cgil Tatiana Cazzaniga, dovrebbero rendere nulle le due procedure di ricerca.

Due «avvisi di selezione con procedura aperta comparativa informale» portano la firma di Domenico Piraina, direttore del servizio mostre dell'assessorato alla Cultura. La data è del 9 aprile, la scadenza è fissata per dopodomani, 17 aprile. Una settimana appena. Il primo avviso, importo 26.600 euro, punta a individuare «un collaboratore esperto esterno all'amministrazione comunale per la realizzazione di mostre d'arte contemporanea a Milano». Il secondo, importo di 16.000 euro, riguarda una figura di «supporto alla realizzazione di mostre d'arte contemporanea a Milano». I curriculum richiesti sono in parte simili, anche se al primo candidato è richiesta una laurea magistrale in scienze umanistiche e al suo «supporto» una laurea magistrale in «comunicazione pubblica e sociale con indirizzo comunicazione pubblica». Ma tanto i titoli quanto le esperienze pregresse (essenzialmente nell'organizzazione di mostre di arte contemporanea) secondo il sindacato erano

reperibili anche tra i dipendenti comunali. Se solo le si fossero volute cercare.

Il caso delle due consulenze per le mostre va a toccare d'altronde un tema, quello degli incarichi esterni nell'ambito dell'assessorato alla Cultura, cui il sindacato è da sempre sensibile. Recentemente un altro paio di avvisi di ricerca avevano sollevato tra gli addetti ai lavori qualche dubbio. Si tratta della ricerca di un «collaboratore esterno per la valorizzazione del patrimonio museale non esposto» del Museo del Novecento, incaricato anche del «riordino progressivo dei materiali cartacei dell'Archivio legato da Claudia Gian Ferrari (figlia del gallerista e mercante d'arte Ettore, ndr)»: importo 28mila euro. E ancora più singolare era apparsa la necessità di stanziare sedicimila euro per un incarico esterno di «catalogazione di materiale librario moderno appartenente all'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana», da parte di un Comune che ha nelle sue biblioteche tra i quindici e i venti catalogatori di professione.



IN SALITA

Le consulenze ammontano a circa 40mila euro. In tempi di «vacche magre» per la Cgil si potevano destinare ad altri scopi. Nella foto a sinistra il neo assessore Filippo Del Corno



Condividi:



Commenti:



Il blitz ferma il pagamento dei ticket ma non le visite. In arrivo altre iniziative

Maria Sorbi - Mar, 16/04/2013 - 07:22



Giornata di tensione all'ospedale San Raffaele: ieri mattina i lavoratori, riuniti in assemblea per vedere come fermare le prime 40 lettere di licenziamento inviate dall'azienda, hanno occupato e bloccato l'accettazione per qualche ora. Un blitz che ha paralizzato l'attività dell'ospedale: niente distribuzione dei numeri di attesa ai pazienti, nessuna possibilità di accedere agli sportelli e pagare il ticket.

I medici sono comunque riusciti a effettuare le visite cercando di tamponare i danni per quanto possibile. Furenti i pazienti che hanno sottoscritto un'accusa scritta contro i sindacati: «Una vergogna, così si danneggiano l'ospedale e tanti pazienti anziani» Come riferiscono alcune fonti dell'ospedale, «è stata manomessa la macchina che distribuisce i numeri e sono stati insultati gli addetti e i lavoratori dell'accettazione, intimando di lasciare il posto di lavoro. Molti cittadini hanno pagato le visite direttamente in reparto, ma tanti se ne sono andati via, piuttosto seccati». Diversa la versione dei sindacati. «Le cose funzionano come in una giornata di sciopero - spiega Margherita Napoletano, delegata Usb dell'Rsu - si possono fare le visite, ma non pagarle in accettazione».

Al blitz di ieri, visto il clima, seguiranno altre forme di protesta per tutta la settimana. Lo sciopero vero, quello generale, non è ancora stato approvato. Ma l'Usb ha inviato al prefetto di Milano una lettera per annunciare lo stato di agitazione di tutta la sanità lombarda. Nel frattempo, in assemblea, si è consumato uno strappo tra le varie sigle sindacali della rappresentanza sindacale unitaria: Cgil, Cisl e Uil si sono infatti dissociate dal resto dell'Rsu e dalla strategia maggioritaria che trova nei sindacati di base, Usb e Usi, la loro guida. «Abbiamo valutato il percorso fatto finora - spiega Claudio Carotti, segretario Fp Cgil Milano - che non ha prodotto alcun effetto positivo. Sono infatti iniziati i licenziamenti, i tagli ai salari e sono stati disdetti tutti gli accordi sindacali». Pur consapevoli di essere «in minoranza nell'Rsu - continua - vorremmo provare a ragionare su altri strumenti, come gli ammortizzatori sociali, anche se abbiamo paura che sia troppo tardi». Un'opzione questa bocciata sonoramente dal resto dei sindacati.

La chiusura è totale, così come lo è stata fin dall'inizio delle trattative. Ma in questo modo, l'azienda non ha nemmeno lo spazio per formulare proposte alternative agli esuberanti. I no dei sindacati è automatico di fronte a qualsiasi piano. Nemmeno l'accordo raggiunto a Roma lo scorso gennaio tra sindacati e azienda è stato attuato: i lavoratori lo hanno bocciato con un referendum interno. Dopo vari avvisi e posticipi, la squadra dell'amministratore delegato Nicola Bedin ha quindi dato il via alle prime lettere di licenziamento. In tutto ne saranno inviate 244. Tra i primi destinatari delle notifiche anche un'attivista dell'Usb: ovviamente la notizia è stata presa come un affronto da parte dei rappresentanti sindacali. «Non staremo di certo a guardare inermi lo stillicidio di licenziamenti» annuncia Riccardo Germani del coordinamento regionale della sanità Lombardia dell'Unione Sindacale di Base.



Info e Login



login



registrazione



edicola

Box per la ricerca

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Annunci Google

Editoriali

Giochi sporchi sul Quirinaledi **Alessandro Sallusti**

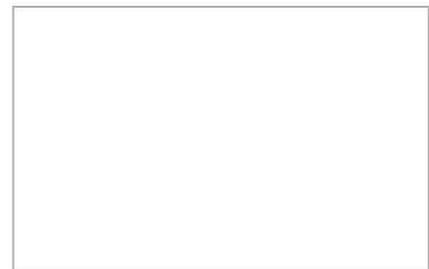
Dopo i veleni del "Corriere" su D'Alema, Santoro ricicla le minorenni contro Berlusconi. Cosa c'è dietro?

Articolo del lunedì

Perché in politica non c'è posto per la vendettadi **Francesco Alberoni**

L'odio priva il confronto di serenità. E il nemico diventa ossessione

L'opinione



SANITÀ IN CRISI » LA STAGIONE DEI TAGLI

Lunedì nero, 24 licenziati al Policlinico

Sono quindici ausiliari e nove amministrativi, i prossimi dipendenti a rischio sono i 29 addetti in ambito sanitario

di **Simone Bianchi**

Lettera di licenziamento consegnata a mano, ritiro del badge di accesso al posto di lavoro e armadietto da svuotare. Ieri mattina, come temuto dai sindacati, sono scattati i primi licenziamenti al Policlinico San Marco. A finire nella tagliola del piano di riorganizzazione della clinica privata sono stati gli ausiliari e gli amministrativi. Secondo i sindacati, rispettivamente 15 e 9 addetti, i più difficili da ricollocare altrove. Posti di lavoro persi e annunciati da parecchio tempo, dal momento che ancora a dicembre la clinica di via Zanotto aveva fatto sapere di essere pronta al taglio, in virtù dei 10,5 milioni di euro di budget in meno in arrivo dalla Regione per il 2013 per le attività in convenzione su ricoveri, interventi e visite specialistiche.

Confermato questo aspetto, è partito l'iter riorganizzativo, stesso dicasi per la trattativa sindacale che poi ha coinvolto anche Provincia e Regione, ma neppure le numerose manifestazioni tra cortei e presidi sono servite a sbrogliare la matassa. «Chi era in servizio ieri mattina ha ricevuto la visita di un addetto dell'azienda che ha applicato quella procedura per rendere effettivo il licenziamento: chi non c'era avrà la documentazione sicuramente via raccomandata», sostiene Paolo Lubiato (Cgil-Fp). «Rimango dell'idea che sia una procedura scorretta: adesso ci mobilitiamo per far fronte a questa situazione. Mi chiedo dove sia il Comune, e mi chiedo anche se il Policlinico a questo punto abbia ancora diritto a rientrare nella sanità convenzionata con la Regione, visto ciò che sta accadendo. E lancia un grido di allarme all'Asl 12, che finora è sempre stata aperta al dialogo, perché ora si apre la partita dei 29 addetti del San Marco (in ambito sanitario) che rischiano anch'essi il licenziamento».



Il Policlinico San Marco e, a destra, l'assessore Luca Coletto



» Domani alle 8 davanti al San Marco scatta il presidio di protesta organizzato dai sindacati Cgil e Uil. La patata bollente passa all'assessore regionale Luca Coletto



L'ultima protesta dei dipendenti della sanità privata a Venezia

Intanto, domani mattina dalle 8 davanti al Policlinico è in programma una manifestazione promossa da Cgil e Uil contro il taglio del personale. Sindacalisti e addetti sono pronti anche a incatenarsi ai cancelli di via Zanotto. «Credo sia stata malgovernata questa situazione», rincarà Francesco Menegazzi (Uil-Fpl). «Dopo due giorni in

cui sembrava che il mondo si muovesse per salvare questi lavoratori, ci si trova con le lettere di licenziamento in mano. Non condividiamo l'accaduto e guardiamo anche ai 29 infermieri e operatori sociosanitari ancora a rischio, sperando che il ventilato aumento dei posti di hospice del Policlinico porti alla revisione del piano di riorganizzazione. Come dicevo sa-

bato, siamo anche pronti a piantare le tende davanti alla Regione, se necessario».

Regione verso la quale ora guardano tutti, speranzosi che dal fatidico cilindro l'assessore alla Sanità Luca Coletto, ieri in silenzio, riesca ad estrarre una soluzione adeguata a salvare il personale del Policlinico. Per l'hospice, dopo l'assegnazione dei primi 15 posti letto due mesi fa da parte della Regione, che di fatto ha riaperto un servizio che il Policlinico aveva avuto fino a due anni addietro, è già pronta una delibera a Palazzo Balbi per assegnarne altri 10. In base all'accordo siglato da Policlinico e Cisl, ma non ratificato da Uil e Cgil, ora si potrebbe aprire un "paracadute" per almeno una decina di quei 29 addetti a rischio esubero. Ma si sta ragionando ancora solo sulla carta. La partita tra Regione, sindacati e Policlinico appare ancora molto aperta, e la corsa contro il tempo continua per trovare un accordo prima che possa davvero essere troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

**«Fermata prima di entrare
Alle 8,05 ero già fuori»**

di Francesco Furlan

È scesa dall'autobus numero 9 e ha incontrato il responsabile del personale, dall'altro lato della strada, che le ha detto: «Venga come me». Poi è salita nel suo ufficio e ha ricevuto la lettera. Erano le 7.45. Oggetto della lettera: "licenziamento per riduzione del personale".

Risoluzione immediata, "con effetto da ricevimento della medesima". Alle 8.05 Barbara, 44 anni, era già fuori del policlinico San Marco. «E sa qual è la cosa strana? Che mi sono sentita liberata», racconta, «perché era da due anni che andava avanti questa storia, che si parlava dei licenziamenti e giravano i nomi. Negli ultimi cinque mesi poi la situazione era diventata insostenibile». La sua prima reazione è stata quella di andare a bussare alla porta della Cgil, per impugnare il licenziamento. Erano le 8.20. Barbara ha lavorato al San Marco negli ultimi 8 anni, ruolo amministrativo, all'ufficio prenotazioni. Ha un'inabilità dell'80% e due figlie a carico che fino a oggi ha mantenuto con uno stipendio mensile di 1250 euro. «Dove sono le mie tutele?», si chiede Barbara, ed è la stessa domanda che si fanno tutte le sue colleghe che questa mattina sono state messe alla porta, in pochi minuti e - accusano - senza l'umanità di cui in un momento come

questo ci sarebbe bisogno.

«Il responsabile del personale mi ha detto che gli dispiace ma sa una cosa? Io non gli credo. Dov'erano i responsabili dell'ospedale? Dov'era il direttore Francesco Camisa? Perché, a noi che siamo state licenziate, non ci ha incontrato, per dirci qualcosa, spiegarci la situazione, farci vedere la sua vicinanza?».

Ora iniziano i giorni della protesta. Barbara si augura che anche la città faccia qualcosa, la città intesa come istituzioni, persone, pazienti. «Perché se è vero



Barbara ha 44 anni e due figlie da mantenere: «Da 5 mesi situazione insostenibile Nessuna tutela e trattata senza umanità»
Un'ausiliaria: «Nemmeno una parola di scuse»

che i primi a essere colpiti siamo noi lavoratori e lavoratrici», racconta, «i disaggi riguarderanno anche gli utenti e i pazienti del Policlinico, come si è già visto ieri mattina all'ufficio prenotazioni».

Ci sono voluti pochi minuti per consegnare le lettere ai dipendenti licenziati, all'ufficio personale o nei reparti. «Io l'ho ricevuta verso le 8», racconta un'altra donna, ausiliaria di laboratorio, da 10 anni al policlinico. «Il responsabile del personale mi ha dato questo foglio, mi ha fatto firmare», prosegue, «e non mi ha detto nulla di più. A me e molte altre colleghe neppure ha detto "mi spiace". Mi ha chiesto di riconsegnare il badge e che potevo andare. Ora cercherò un nuovo lavoro: qualche anno fa non era difficile, adesso sarà durissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA IL VICEDIRETTORE CAMISA

«Non si poteva fare altrimenti, i problemi non sono finiti»

Difende le scelte aziendali, ricorda i tagli subiti dalla Regione e motiva le scelte da parte del Policlinico San Marco. Il vicedirettore generale Francesco Camisa torna a parlare della situazione della clinica nel giorno in cui i licenziamenti sono divenuti realtà.

«La procedura è stata avviata», conferma il dirigente. «Un gesto doloroso per noi, figuriamoci per chi ne è rimasto coinvolto. Non abbiamo la presunzione di poterlo capire, ma la situazione era estremamente grave e se questa scelta è stata fatta è solo per impedire che a repentaglio finissero tutti gli altri posti di la-

voro».

Sul numero di addetti per i quali è partita la procedura non conferma e non smentisce, Camisa, «per non violare la privacy di nessuno». Poi aggiunge: «Mi auguro e spero che davvero ci vengano assegnati gli ultimi dieci posti letto di hospice. Se così fosse, potrebbe esserci un ricalcolo degli esuberi, ma ricordo a tutti che la Regione ci ha tagliato 10,5 milioni di eu-



Francesco Camisa

ro dal budget annuale e ne avanziamo ancora 13,2 per quanto riguarda servizi già erogati in convenzione nel corso del 2012 e in questi primi mesi del 2013. Sfido qualsiasi azienda ad andare avanti in queste condizioni senza fare un piano di riorganizzazione. Nel conto ci si devono mettere anche i circa 800 mila euro di interessi passivi dovuti ai mutui bancari accessi per pagare stipendi e fornitori, visto che avanziamo ancora quei 13,2 milioni».

E ancora: «Stamo di fronte a una situazione difficile per la nostra azienda. E non è escluso che in futuro siano prese al-

tre decisioni. I problemi non sono finiti e noi dobbiamo cercare di mantenere in salute la società. Rimaniamo a disposizione delle autorità e dei sindacati, ma non si poteva fare altrimenti stante la situazione esistente».

Per quanto riguarda la manifestazione di protesta di domani davanti alla clinica privata annunciata dai sindacati Cgil e Uil, Camisa la vede così: «Non credo che si debba protestare contro di noi, forse i responsabili di questa situazione non sono al Policlinico San Marco. Tutti sono comunque liberi di manifestare». (s.b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



» Corriere Della Sera > Milano > Cronaca > *San Raffaele, Accettazione Bloccata dalla Protesta Per I Licenziamenti*

«MOLTI UTENTI SE NE SONO ANDATI VIA, PIUTTOSTO SECCATI»

San Raffaele, accettazione bloccata dalla protesta per i licenziamenti

Secondo i sindacati, a causa dello sciopero si possono fare le visite, ma non pagarle agli sportelli



(Fotogramma)

Giornata difficile, quella di lunedì, all'ospedale San Raffaele di Milano: l'assemblea generale dei lavoratori, riunita dalle 8 del mattino, si è spostata presso l'accettazione, bloccando la distribuzione dei numeri e impedendo il funzionamento degli sportelli per il pagamento

delle visite, anche se le visite si possono fare. Come riferiscono alcune fonti dell'ospedale, «è stata manomessa la macchina che distribuisce i numeri e si è iniziato ad insultare gli addetti e i lavoratori dell'accettazione, intimandogli di lasciare il posto di lavoro. Molti cittadini hanno pagato le visite direttamente in reparto, ma tanti se ne sono andati via, piuttosto seccati».

SCIOPERO - Diversa la versione dei sindacati. «Le cose funzionano come in una giornata di sciopero - spiega Margherita Napoletano, delegata Usb dell'Rsu - si possono fare le visite, ma non pagarle in accettazione. Ora siamo alcune centinaia di lavoratori e continuiamo a discutere». Nel frattempo si è consumato uno strappo tra le varie sigle sindacali della rappresentanza sindacale unitaria: Cgil, Cisl e Uil si sono infatti dissociate dal resto dell'Rsu e dalla strategia maggioritaria che trova nei sindacati di base, Usb e Usi, la loro guida.

LO STRAPPO - «Abbiamo valutato il percorso fatto finora - spiega Claudio Carotti, segretario **Fp Cgil** Milano - che non ha prodotto alcun effetto positivo. Sono infatti iniziati i licenziamenti, i tagli ai salari e sono stati disdetti tutti gli accordi sindacali». Pur consapevoli di essere «in minoranza nell'Rsu - continua - vorremmo provare a ragionare su altri strumenti, come gli ammortizzatori sociali, anche se abbiamo paura che sia troppo tardi adesso». Un'opzione questa bocciata sonoramente dal resto dei sindacati. «Non servono gli ammortizzatori sociali - conclude Napoletano - in un ospedale dove si chiedono gli straordinari. Noi vogliamo tornare a fare il referendum, dopo aver fatto la trattativa, partendo da presupposti diversi. Vogliamo vedere il bilancio».

Redazione Milano online

15 aprile 2013 | 16:53

   - A A +

 1 Tweet

 Mi piace

NOTIZIE CORRELATE

- **San Raffaele, partite le prime 40 lettere di licenziamento: «Inevitabile» (12/04/2013)**
- **San Raffaele, rischio licenziamenti dopo il no all'accordo sugli stipendi (30/01/2013)**
- **San Raffaele, blitz tra i pazienti in Accettazione (06/11/2012)**
- **San Raffaele, continua giorno e notte il presidio contro i licenziamenti (04/11/2012)**
- **San Raffaele, protesta giorno e notte (02/11/2012)**

MULTIMEDIA



Berlusconi lascia il San Raffaele (15/03/2013)



Protesta al San Raffaele (28/11/2012)

SERVIZIA MILANO



Publicità

TROVA MILANO

Tutte le categorie >

 Cerca negozi e servizi nella tua città

Milano 

-  **Palestre** • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista
-  **Ristoranti** • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B
-  **Centri Commerciali** • Alimenti Bio • Gastronomia
-  **Supermercati** • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche
-  **Abbigliamento** • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet
-  **Lavanderie** • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
-  **Mobili** • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori
-  **Serramenti** • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
-  **Taxi** • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli
-  **Aeroporti** • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
-  **Banche** • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui
-  **Commercialisti** • Avvocati • Agenzie Immobiliari
-  **Farmacie** • Ospedali • Pronto soccorso • Medici
-  **Guardia medica** • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

Prenota online i ristoranti di Milano



A cura di RCS MediaGroup Pubblicità

SPECIALE SERVICE FOREVER
TOYOTA MILANO

VESTRINA PROMOZIONI

Tutte >



Vendita PIANTE, FIORI
e ATTREZZATURE per il VERDE
TUTTO per L'ORTO e il GIARDINO
TUTTO per gli ANIMALI
SERVIZI per il VERDE

Via dell'Osteria COLLEPEPE (Pg)
Tel. 075 972053 - www.alfaservizi.com

Lunedì 15 Aprile 2013 - Aggiornato alle ore 16:27

CONTATTI - PUBBLICITÀ - ABBONAMENTI - PRIVACY - NOTE LEGALI - DISCLAIMER - REGISTRATI - SEGUICI SU:



CORRIERE DELL'UMBRIA.it

sport



CITTA': PERUGIA - TRASIMENO - ASSISI/BASTIA - TODI/MARCIANO - CITTÀ DI CASTELLO - UMBERTIDE - GUBBIO - GUALDOTADINO - FOLIGNO - SPOLETO - TERNI - NARNI/AMELIA - ORVIETO

[HOME](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA E SPETTACOLO](#) [SPORT](#) [SPECIALI](#) [LAVORO&CORRIERE](#) [SONDAGGI](#)

CALCIO VOLLEY BASKET RUGBY ATLETICA PODISMO ALTRI SPORT

Home / Notizie / Sport

I 110 PRECARI DEL SISTEMA GIUSTIZIA UMBRO VOGLIONO USCIRE DALL'INVISIBILITÀ

Prima assemblea dei lavoratori a tempo su iniziativa della Cgil. Avanzate richieste nei confronti del governo: sbloccare i fondi per l'occupazione e riconoscere formalmente le professionalità

15/04/2013 16:20:27



Centodieci lavoratori a tempo del sistema della giustizia umbro ora chiedono un po' di "giustizia" per loro. Per la prima volta, questi lavoratori, entrati in servizio negli uffici giudiziari con i bandi emanati dalla Regione e dalle due Province fra il 2010 e il 2013, e che si sentono "invisibili" in quanto privi di rappresentanza, si sono riuniti in assemblea, su iniziativa della [Fp-Cgil](#) dell'Umbria nei locali della Camera del Lavoro di Perugia. Presenti anche due parlamentari del Pd, Walter Verini e Anna Ascani, che hanno risposto all'invito dei sindacati.

Meno organico del previsto Ha tenuto banco la denuncia delle carenze del sistema giustizia. Nel distretto dell'Umbria - come ha spiegato il presidente della Corte d'appello di Perugia, Wladimiro De Nunzio, nella relazione dell'anno giudiziario 2013 - l'organico risulta scoperto per il 17,4%, con una presenza di 439 unità su 531 previste e punte critiche che hanno raggiunto il 34% in uffici come la Corte di appello.

Sistema a rischio paralisi Dal sindacato - hanno parlato Vanda Scarpelli, segretaria generale della [Fp-Cgil](#) dell'Umbria e Vasco Cajarelli della segreteria regionale Cgil - il messaggio è chiaro: i lavoratori a tempo rappresentano una risorsa che non va dispersa. Da una parte si parla di "rispetto dei diritti di questi lavoratori precari", dall'altro si calca la mano sull'eterno problema: "La sopravvivenza stessa del sistema giustizia".

Sblocco dei fondi per l'occupazione Ecco dunque le richieste: che si dia seguito alla norma approvata nella scorsa legislatura in relazione a un finanziamento ad hoc di 7,5 milioni di euro; che il ministero della Giustizia valuti contratti o altre forme di collaborazione con tutte le categorie di precari che sono stati o sono ancora utilizzati negli uffici giudiziari, o, in subordine, che vi sia un riconoscimento delle professionalità con l'attribuzione di punteggi e/o riserva di posti in eventuali bandi di concorso. Infine, alla Regione e alle Province si chiede di regolamentare l'utilizzo del tirocinio affinché questo sia davvero un mezzo per la successiva occupazione e non uno strumento sostitutivo del lavoro organico. Eletti anche due coordinatori dei lavoratori precari: Antonio Germano e Michela Paris.

(nessun commento)

Scrivi un commento

CORRIERE DELL'UMBRIA TV

Omicidio di via Ricci: l'ex di Julia non risponde al gip, il padre: "Sono innocente"

[TUTTI I VIDEO](#)

GRIFO PAINTBALL PERUGIA

CAMPO DA PAINTBALL SCENARIO GUERRIGLIA URBANA

3T SPORT VILLAGE
S.M. DEGLI ANGELI VIA PONTEROSSO, 1 PERUGIA
Da Perugia o Foligno: Uscita S.M. Degli Angeli Nord
[CLICCA QUI ED ENTRA NEL NOSTRO SITO](#)
SIAMO ANCHE SU FACEBOOK!

MANGIAR BENE [»](#) SALUTE E BENESSERE [»](#)

CASA [»](#) AREA GIOVANI [»](#)

MODA E TENDENZE [»](#) SPORT E MOTORI [»](#)

HOME PAGE > Milano > San Raffaele, arrivati 4 licenziamenti Bloccata accettazione per protesta. Sciopero in vista per venerdì 19 aprile

San Raffaele, arrivati 4 licenziamenti Bloccata accettazione per protesta

Sciopero in vista per venerdì 19 aprile **FOTO - La protesta dei lavoratori dell'ospedale**

Commenti

I lavoratori hanno bloccato gli sportelli, poi si sono mossi in corteo verso via Olgettina, infine sono rientrati in ospedale e hanno montato alcune tende. Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl hanno diffuso un volantino, in cui è chiara la "volontà di non seguire la maggioranza della Rsu"

Email Stampa



Protesta al San Raffaele, bloccata l'accettazione

ARTICOLI CORRELATI

- Piano del Prefetto o si licenzia
- partite prime lettere di licenziamento

Milano, 15 aprile 2013 - Un centinaio di lavoratori sta occupando da questa mattina l'accettazione dell'ospedale San Raffaele di Milano al termine di un'infuocata assemblea sindacale nel giorno in cui sono arrivate le prime lettere di licenziamento. "I licenziamenti sono

una dichiarazione di guerra a cui risponderemo con lo sciopero generale" hanno dichiarato i rappresentanti dell'Usb.

Verso le 8 i lavoratori hanno bloccato l'attività degli sportelli dell'accettazione, poi si sono mossi in corteo lungo via Olgettina (e brevemente anche in tangenziale) paralizzando il traffico da e per il nosocomio fondato da Don Verzé. Nel primo pomeriggio i dipendenti sono rientrati nell'accettazione dove sono state montate anche delle tende per passare la notte.

Al momento il licenziamento sarebbe stato comunicato a quattro dipendenti (sanitari e amministrativi) tra cui una militante dell'Unione sindacale di base. Le lettere di licenziamento (che dovrebbero essere una quarantina) erano partite la settimana scorsa dopo che con un referendum, i lavoratori avevano bocciato l'intesa raggiunta dall'azienda con la Rsu il 21 gennaio scorso al ministero del Lavoro. Nell'assemblea di oggi, a cui hanno partecipato diverse centinaia di lavoratori, i sindacati confederali (che qui sono minoritari) si sono visti bocciare l'invito "a ripartire dagli ammortizzatori sociali".

VIDEO.



15/04/2013
A Varese le premiazioni del "Campionato di Giornalismo"

FOTO



15/04/2013
Protesta all'accettazione del San Raffaele di Milano



15/04/2013
I nuovi poveri: la vergogna di sedersi in mensa

Offerte a: milano

PromoQui

powered by PromoQui

TROVA AZIENDE E PROFESSIONISTI

Powered by ProntelImprese

Cosa cerchi?

Milano

Trova

"RIAPRIRE LA TRATTATIVA" - Continua la battaglia dei lavoratori del San Raffaele. Le organizzazioni sindacali [Fp Cgil](#), [Fp Cisl](#) e [Uil Fpl](#) hanno diffuso un volantino, in cui si legge: "Preso atto delle **profonde divergenze emerse nella assemblea dei lavoratori svoltasi oggi, dichiarano la volontà di non seguire la maggioranza della Rsu** che dopo mesi di lotta ha condotto i lavoratori ai seguenti risultati: decurtazioni economiche per tutti i lavoratori che arrivano fino a 350 euro mensili, licenziamento di 40 lavoratori e in arrivo altri 204, annullamento di tutta la contrattazione aziendale, riorganizzazione unilaterale di servizi da parte della proprietà".

I sindacati chiedono quindi : "La riapertura della trattativa che dovrà considerare l'opportunità, anche alla luce del bilancio consolidato 2012, dell'utilizzo di ammortizzatori sociali per ridurre i sacrifici economici dei lavoratori e scongiurare i licenziamenti". In più, le tre organizzazioni chiedono: "Il ritiro dei licenziamenti e l'evidenza del bilancio 2012" e organizzano un presidio, per venerdì 19 aprile, dalle ore 9.30, in via Olgettina, 60 .

PRIMA LETTERA DI LICENZIAMENTO - "E'arrivata questa mattina la prima lettera delle 40 **lettere di licenziamento ai lavoratori del San Raffaele, è una nostra delegata ed attivista USB**, noi non staremo di certo a guardare inerti lo stillicidio di licenziamenti". Così Riccardo Germani **del coordinamento regionale della sanità Lombardia dell' Unione Sindacale di Base** riguardo alla situazione del San Raffaele. "Trasformeremo la disperazione di chi perde il posto di lavoro in conflitto agito, esteso e che non lascerà spazio alla rassegnazione. Come Unione Sindacale di Base - prosegue - risponderemo a questa dichiarazione di guerra con lo sciopero generale ma non solo, oggi invieremo al Prefetto di Milano lo stato di agitazione di tutta la sanità lombarda. Se Rotelli non è capace di gestire un ospedale come il San Raffaele come bene comune ma solo attraverso il profitto e licenziano i lavoratori come USB chiediamo che il Questa gestione al massacro dei lavoratori deve cessare e il San Raffaele Diventi Pubblico".

Per visualizzare correttamente i commenti è necessario attivare Javascript

CONDIVIDI L'ARTICOLO

@ RICEVI LE NEWS DI IL GIORNO MILANO

Email *

Sesso * Maschio Femmina

CAP

[Consenso allargato](#)

Registrati alla newsletter

Iscrivendoti acconsenti al trattamento dei dati ai fini dell'erogazione del servizio, leggi il [testo completo](#) sulla priv acy per ulteriori dettagli.

ITALIA E MONDO

- Cronaca
- Esteri
- Politica
- Economia
- Salute
- Tecnologia
- Gossip
- Cinema
- Musica

NOTIZIE LOCALI

- il Resto del Carlino:
- La Nazione
- Il Giorno

SPORT

- Basket
- Calcio
- Ciclismo
- Formula 1
- Golf
- Moto GP
- Sci
- Tennis
- Volley

MULTIMEDIA

- Cronaca
- Esteri
- Politica
- Economia
- Salute
- Tecnologia
- Gossip
- Cinema
- Musica

BLOG

Le nostre firme:

Opinioni in libertà:

Sfoggia per categoria:

Sfoggia per città:

IN EVIDENZA

- Donna
- Offerte lavoro
- ProntolImprese
- MotoriOnline
- HardwareUpgrade
- LuxGallery
- Meteo
- Annunci Auto milano
- Informacalcio.it

segui quotidianosanità.it



Tweet stampa

Lazio. Idi. Ratificato accordo Gruppo-sindacati. Stop ai licenziamenti. Cig per 200 lavoratori

Siglato venerdì scorso in Regione l'accordo del 9 aprile raggiunto fra sindacati e i commissari del Gruppo. Ritirate le procedure di licenziamento per 400 dipendenti. Concessi 4 mesi di Cassa integrazione in deroga per 200 lavoratori. Zingaretti: "Bene l'accordo. Le cose possono cambiare in meglio". Soddisfatti i sindacati. **L'ACCORDO**

15 APR - Scongiurati i licenziamenti di 400 dipendenti al Gruppo Idi. È stato ratificato lo scorso 12 aprile presso l'assessorato al Lavoro della Regione l'accordo raggiunto tra sindacati e amministrazione del Gruppo del 9 aprile. L'intesa prevede il ritiro della procedura di mobilità per i 405 esuberanti e l'introduzione di alcune

misure per la riduzione dei costi complessivi. Per i primi tre mesi, gli emolumenti che superino i 1600 euro potranno inoltre essere pagati tramite acconti.

Il verbale dell'accordo è composto da punti che si propongono di sciogliere i nodi più complessi:

- Abbassamento dei costi per le spese di beni e servizi
- Eliminazione di tutti i Superminimi e degli assegni ad personam del personale
- Congelamento di tutte le voci retributive che derivano da accordi sindacali aziendali. Su questo aspetto, le parti si incontreranno altre due volte: entro settembre e dicembre 2013
- Limitazione del ricorso alle prestazioni ordinarie
- Verifica delle modalità per attivare contratti di solidarietà
- Adozione di misure per garantire un equilibrio tra servizi da assicurare, efficienza, sicurezza, dimensionamento degli organici,
- Azioni per restituire un'adeguata immagine di qualità ai servizi erogati
- Accordo per richiedere la cig in deroga almeno per 4 mesi per un numero massimo di 200 persone a rotazione a 0 ore, previa verifica in sede aziendale

Soddisfatto il presidente della Regione **Nicola Zingaretti** che ha commentato: "Bene l'accordo sindacati, commissari, Regione Lazio. Le cose possono cambiare in meglio". Giudizio positivo è giunto anche dai sindacati.

"I Commissari hanno confermato l'impegno a fornire al più presto tutti i dettagli e le informazioni utili al rilancio del Gruppo – hanno specificato in una nota **Natale Di Cola** Segretario Generale **Fp Cgil** Roma Lazio e **Leonida Mazza**, Segretario Generale **Fp Cgil** Roma Nord Civitavecchia - .Dalla prossima settimana in sede aziendale partirà il confronto per la riorganizzazione dei servizi e per il rilancio della produttività. Con questo accordo, reso possibile dalla lotta dei lavoratori ai quali saranno richiesti ulteriori sacrifici, si supera definitivamente lo scoglio dei licenziamenti".

"Il tavolo di crisi - specificano i sindacalisti della Fp Cgil- istituito presso la Regione Lazio, adesso dovrà occuparsi del piano industriale e del rilancio delle attività del gruppo Idi Sanità.

Plauso per la ratifica giunge anche dalla Cisl Fp. "Siamo soddisfatti perché i sacrifici che i dipendenti del

QS newsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità. Per iscriversi inserire il vostro indirizzo mail. (NB. Per gli iscritti alla precedente news letter settimanale non è necessario effettuare una nuova iscrizione).

la tua email

iscriviti!

OS gli speciali

Annuario Ssn del Ministero della Salute. Anno 2010

[tutti gli speciali](#)

iPiùLetti (ultimi 7 giorni)

- 1 Balduzzi: "Altri 2 mld di ticket dal 2014 insostenibili. Decisione al prossimo governo"
- 2 Lucca. Operavano senza il medico. Rinvii a giudizio due tecnici di radiologia medica. Beux: "Assurdo"
- 3 Campania. Stretta alla mobilità. Per curarsi fuori Regione servirà autorizzazione della Asl
- 4 Infarto e ictus. Arriva il farmaco "due in uno" con acido acetilsalicilico e gastroprotettore

Gruppo IDI hanno ingiustamente patito negli ultimi due anni hanno finalmente prodotto i primi frutti: abbiamo scongiurato i licenziamenti e gettato le basi per il rilancio del gruppo” commenta **Roberto Chierchia**, segretario generale della Cisl Fp Lazio.

“Siamo riusciti a concordare con il Collegio Commissariale - spiega il segretario - il ritiro dei 405 licenziamenti a fronte della concessione, per un periodo limitato di 4 mesi, della cassa integrazione in deroga. Passaggio necessario a superare l'attuale stato di crisi e consentire il rilancio delle attività sanitarie delle tre strutture IDI, Villa Paola e San Carlo di Nancy”.

“Come Cisl Fp verificheremo che il sacrificio che i lavoratori hanno accettato congelando ogni beneficio derivante da accordi integrativi pregressi, garantisca il reale rilancio delle strutture - conclude Chierchia annunciando che “In considerazione degli impegni assunti dalle parti, con senso di responsabilità, le organizzazioni sindacali revocano lo stato di agitazione e impegnano la Regione a vigilare affinché in futuro non si ripeta quella mala gestione che tanti danni ha fatto a cittadini e lavoratori”.

Sulla stessa linea anche la Uil Fpl e l'Ugl. “L'accordo siglato oggi arriva dopo un lungo e sofferto confronto che ci ha portati a raggiungere un primo risultato: i licenziamenti sono stati scongiurati”.Così il segretario dell'Ugl Sanità Roma e Lazio, **Antonio Cuozzo**, e il coordinatore dell'Ugl Sanità Roma Nord, **Antonino Gentile**, commentano l'intesa sottoscritta tra Regione Lazio, Gruppo Idi e sindacati, spiegando che “il nostro impegno ora è volto a favorire il rilancio delle strutture e a vigilare che non sia sprecato neppure un euro, per far sì che non venga più messo in discussione nemmeno un solo posto di lavoro. Come fatto fino ad oggi, - continuano i sindacalisti - saremo presenti a tutti i confronti necessari a far ripartire gli ospedali in un clima più sereno e tranquillo, dopo i due anni di sofferenza che i lavoratori hanno dovuto sopportare per colpe non loro ed attribuibili alla cattiva passata gestione delle risorse”.

Siamo soddisfatti dell'accordo siglato oggi – comunica in una nota il Segretario Responsabile della Uil Fpl di Roma **Sandro Bernardini** – che ci fa ben sperare per una risoluzione di tutte le problematiche. Alla luce di questi risultati abbiamo deciso di ritirare lo Stato di Agitazione in atto.

15 aprile 2013
© Riproduzione riservata

Allegati:

■ ACCORDO IDI

Altri articoli in Regioni e Asl

	Toscana. Verso accordo con Shanghai per formazione manageriale in sanità
	Piemonte. Chiusura emodinamiche. Anaa ricorre al Tar e alla Corte dei conti
	Campania. Piano di rientro, via libera allo sblocco di 287 mln di euro

	Veneto. Liste d'attesa. Rivoluzione in corsia. Ambulatori ospedalieri aperti fino a mezzanotte
	Lazio. Allarme arsenico. Balduzzi a Zingaretti: “Non possiamo più aspettare”
	Abruzzo. Avezzano: parti cesarei ridotti del 10% rispetto alla media nazionale

- 5 Trasparenza. In Gazzetta le norme per Asl, primari e manager
- 6 Professioni sanitarie. Nuove competenze. Il 17 aprile riparte il tavolo Ministero-Regioni
- 7 Botulino. Ridurre le “zampe di gallina” porta alla depressione
- 8 Ospedali a confronto. Dove c'è più privato cresce il debito
- 9 Def 2013. Niente nuovi ticket dal 2014. Serve nuova legge. O la spesa aumenterà di 2 mld
- 10 Lazio. Zingaretti: "Proporremo chiusura dell'Asp. Costa troppo"

<p>Quotidianosanità.it Quotidiano online d'informazione sanitaria.</p>	<p>Direttore responsabile Cesare Fassari</p> <p>Direttore generale Ernesto Rodriguez</p>	<p>Redazione Eva Antonlotti Laura Berardi Lucia Conti Luciano Fassari Ester Maragò Giovanni Rodriguez Stefano Simoni</p>	<p>Editore QS Edizioni srl contatti P.I. 12298601001 Via Vittore Carpaccio, 18 00147 Roma (RM) Tel. (+39) 06.59.44.61 Fax (+39) 06.59.44.62.28</p> <p>Riproduzione riservata. Nota sulla privacy</p>	<p>Copyright 2013 © QS Edizioni srl. Tutti i diritti sono riservati P. I. 12298601001 iscrizione al ROC n. 23387.</p>
---	--	---	--	---



16/04/2013

Politica | Esteri | Cronaca | Economia | Società | Cultura | Scienze | Sport | Spettacolo | Rubriche | Video | Blog | Chi siamo

Guarda il Tg1 ▶ 15/04 8:00 ▶ 15/04 13:30 ▶ 15/04 17:00 ▶ 15/04 20:00 Archivio Tg1

Cerca

f t+ y+ s+ iC Mi piace 17mila

► MUSEI GRATIS IL PRIMO MAGGIO

Intesa raggiunta tra Mibac e sindacati. L'accordo ha fissato anche la notte dei musei tra il 18 e il 19 maggio.



Musei Capitolini

ROMA - Sindacati e Mibac hanno raggiunto un accordo per le aperture straordinarie dei musei il primo maggio e la notte dei musei prevista per il 18-19 maggio. Lo rende noto la **Fp Cgil**. L'intesa è stata sottoscritta da tutte le organizzazioni sindacali ad eccezione dell'Usb. L'accordo, spiega Claudio Meloni, "è molto importante perché consente di mantenere tutto il programma di ampliamento dei servizi che era stato fortemente messo a rischio da parte degli organi di controllo burocratico" che ora devono ratificare le intese stesse. "Si tratta di un passo

importante - aggiunge Meloni - ma non risolutivo. C'è infatti la questione della generalità dei problemi che affliggono il funzionamento del ministero, falcidiato dai tagli al bilancio e del costo del lavoro". I sindacati dunque mantengono uno stato di agitazione perché, conclude Meloni, "intendiamo porre all'attenzione dell'opinione pubblica il problema di sopravvivenza di un servizio pubblico".

lunedì, 15 aprile 2013



► Cultura



Radio Rai, tre voci nuove nell'etere



Costantino conquista il Colosseo



"Giotto e compagni" al Louvre



E' morto Zao Wou-ki aveva 93 anni



Riesumata la salma di Neruda. "Era rivolto verso il mare"



Chagall scomparso era a casa di Bettega. Il legale: "Era ignaro"



Danneggiata fontana Dea Roma a Piazza del Popolo



Turista tedesca ruba il dito di una statua



Sindone 2.0, prima app. Messaggio tv del Papa



Il guru agli imprenditori “Lo Stato costa troppo tagliamo i dipendenti”

Incontro a Torino: “Non chiedeteci miracoli”

Il caso

PAOLO GRISERI

TORINO — Alla fine, quando proprio tutti hanno portato al microfono le storie della dura vita del piccolo imprenditore, Gianroberto Casaleggio deve alzare le braccia: «Anche io ho la mia piccola azienda. Sono uno di voi. Solo che da un po' di tempo non ho vita privata e ho finito per giocare anche la reputazione a causa delle falsità scritte dai giornali su di me. Capisco le vostre richieste: gli apicoltori e i piccoli produttori distrutti dai supermercati. Siamo sulla vostra stessa lunghezza d'onda. Ma, per favore, non chiedeteci i miracoli: non abbiamo poteri soprannaturali».

Mentre fuori dalla sala impazza il toto-Presidente, nell'incontro con gli industriali alla Galleria d'arte Moderna di Torino, Casaleggio affronta l'argomento solo indirettamente. Giacca, cravatta e capelli sciolti, del Colle parla solo per dire che costa troppo. Messi fuori i giornalisti dalla sala, Casaleggio spiega che «dovremo tagliare». Sotto la scure finiscono le spese del Colle perché «l'Eliseo costa tre volte il Quirinale e non si può certo dire che i francesi non ci tengano al loro presidente». Nonostante la *grandeur*, il Colle ha costi fuori mercato. Non sono gli unici da segare via. «Voi sapete quante sono le auto blu?». Gli imprenditori in sala (147 per la precisione, più quattro cronisti infiltrati) tacciono. Casaleggio spiega: «Sono 7 mila. Ma non sono l'unico costo da tagliare». Il vero spreco si annida infatti «nelle 59 mila auto grigie. Chi sa che cosa sono le auto grigie?». Si alzano cinque mani. «Le auto grigie sono quelle senza autista. Un costo che si può

eliminare. Si risparmiano così 800 milioni. Dal calcolo abbiamo tolto le auto delle forze dell'ordine». Ma nel calcolo sono comprese le auto dei messi comunali e delle guardie mediche? Non si sa.

Perché la scure? Certamente per eliminare gli sprechi: «A parità di dimensione, la spesa pubblica italiana è superiore di 20 miliardi a quella degli altri paesi europei». Venti miliardi. Non una cifra casuale: «Sapete qual è il gettito complessivo dell'Irap? Esattamente venti miliardi». Ergo, spiega Casaleggio, niente sprechi, niente Irap. Naturalmente per raggiungere l'obiettivo non basta rottamare le auto blu e grigie: «Bisogna anche abolire i Comuni sotto i 5.000 abitanti e le Province». Applausi. Fino a quando il signor Flavio Bonifacio, «titolare di una piccola azienda nel campo della ricerca» va al microfono e chiede: «Nei Comuni e nelle Province c'è gente che lavora. Se abolite quegli enti, che fine fanno i dipendenti? Io vi ho votati alle ultime elezioni. Ma adesso quei votivi chiederei di usarli». «Ecco sì», incalza un altro dalla platea: «Perché non fate sapere alla gente quel che state facendo? Oggi tutti pensano che lo stallo della politica sia colpa vostra».

Casaleggio ha il suo bel da fare a rispondere a questi interrogativi: «Lo Stato mantiene 19 milioni di pensionati e 4 milioni di dipendenti della Pubblica amministrazione. In tutto, 23 milioni di persone. Fino a quando saremo in grado di garantirli?». Ecco dunque la proposta di «tagliare le pensioni al di sopra dei 5.000 euro lordi mensili». Quanto allo stallo della politica, l'unica ricetta è «far funzionare da subito le commissioni parlamentari». Altrimenti, «se aspetta il nuovo governo, il

Parlamento potrà cominciare a lavorare solo a settembre». Perché tenere fuori i giornalisti dalla sala? Perché non comunicare attraverso tv e giornali? «Perché le 7 tv principali sono in mano ai partiti. E i tre giornali principali sono della Fiat, delle banche o vicini al Pd». Per questo, spiega Arturo Artom che con il network Confapri organizza la manifestazione, «l'incontro di oggi è a porte chiuse. Perché magari ci sono argomenti che non volete discutere alla presenza dei giornalisti che sono oltre quella porta». Riservatezza imprenditoriale. E si capisce. Altrimenti chissà che cosa succederebbe se i giornali potessero assistere alle invettive della signora che dalla platea incalza Casaleggio: «Perché non ci portate a Roma con voi? Veniamo a darvi una mano. La polizia non ci fa entrare in Parlamento? Ma noi veniamo lo stesso e li prendiamo tutti a sassate...naturalmente in senso metaforico. Io sono per la non violenza. Sassate metaforiche per evitare che noi commercianti moriamo di tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'età per il Colle? Gaffe Lombardi

“Una certa età anagrafica? Non mi pare sia scritta in Costituzione” dice Roberta Lombardi, capogruppo M5S alla Camera, non sapendo che l'articolo 84 prevede 50 anni di età per essere eletti al Quirinale



Crimi in prima classe e il web si scatena

Vito Crimi, capogruppo M5S al Senato, è stato fotografato appisolato in prima classe su un treno Frecciarossa. Il web si è scatenato nel prenderlo in giro. “C'era sciopero” si è difeso Crimi



REPUBLICA.IT
Oggi alle 16
la seconda
puntata di
TeleQuirinale
On demand
sul sito
i video
della prima



IMPRENDITORE
Gianroberto Casaleggio,
guru del Movimento
5Stelle

FOTO: ANSA

L'Italia bloccata

I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Corsia ampia

Per i tecnici dell'associazione dei Comuni entrano nel conto anche stati di avanzamento lavori e altri obblighi documentati

Sblocca-debiti a largo raggio

Le istruzioni Anci estendono l'azione oltre le fatture - Ma resta il nodo dei «virtuosi»

Gianni Trovati
MILANO

Nello sblocca-debiti allestito con il decreto 35/2013 non entrano solo le fatture ma, per i lavori pubblici, anche gli stati di avanzamento, il «conto finale dei lavori», gli accordi bonari e gli espropri approvati entro fine 2012; allo stesso modo, possono trovare una spinta anche i conferimenti e gli aumenti di capitale alle partecipate, attestati da provvedimenti assunti entro il 31 dicembre, e sulle altre spese occorre fare riferimento a «un documento che ne attesti l'esigibilità».

Con le prime istruzioni agli amministratori dei Comuni, che si devono divincolare nelle nuove regole per avviare i «loro» 5 miliardi senza inciampare nelle sanzioni, l'Anci offre un'interpretazione che amplia il più possibile il raggio d'azione del decreto che libera le risorse dai limiti del Patto. La lettura dei tecnici Anci-Ifelsi fonda sulla sperimen-

tazione della nuova contabilità locale, che nel Dpcm del 28 dicembre 2011 definisce «esigibile» la «somma per la quale non esistono ostacoli al pagamento».

Con lo stesso spirito, la nota di lettura spiega che il tenore letterale della norma (articolo 1, comma 1 del Dl 35) permette di far rientrare anche i pagamenti esigibili al 31 dicembre 2012 ma «sostenuti nei primi mesi del 2013». In questa direzione, timidamente, va la «gerarchia» dei pagamenti prevista dalla Ragioneria generale nei prospetti che gli enti devono inviare per chiedere di sbloccare le somme, e che oltre ai debiti per appalti o altre voci di conto capitale ancora non pagati comprendono anche le stesse voci esigibili a fine 2012 e pagate nei primi mesi del 2013 (si veda Il Sole 24 Ore del 13 aprile). Sul punto la nota Anci, che nasce per orientare l'attività delle amministrazioni, si limita a prendere atto della scansione fissata dalla Ragioneria, che consente di

collegare il «bonus» ai pagamenti già effettuati solo se le richieste per quelli non ancora pagati non esauriranno il plafond disponibile. Rimane il fatto, comunque, che questo meccanismo rischia di non offrire alcun aiuto a chi ha pagato, anche perché la Ragioneria specifica che gli enti privi di arretrati non pagati non potranno partecipare alla ripartizione successiva degli eventuali spazi non assorbiti dalle richieste sui debiti incagliati. L'attenzione prioritaria agli arretrati non ancora liquidati è dovuta alla natura del provvedimento ma all'atto pratico, oltre ad escludere dall'allentamento dei vincoli proprio i Comuni «virtuosi» nella gestione dei pagamenti, può avere effetti collaterali sulle prospettive delle imprese che lavorano con loro: mentre il Patto continua ad aumentare le proprie richieste, chi ha pagato di più nei primi mesi del 2013 corre rischi maggiori di vedersi esaurire presto gli spazi finanziari con-

cessi dalle regole di finanza pubblica, e quindi di vedersi formare una mole di nuovi arretrati bloccati nelle casse invece di poter essere liquidati ai fornitori.

Tornando alla nota di lettura, i tecnici Anci sottolineano gli effetti indiretti del meccanismo riservato alle Regioni, che in prima battuta dovranno utilizzare le risorse liberate dal decreto per pagare i loro debiti nei confronti dei Comuni: questo sistema, spiegano le istruzioni, «oltre a generare liquidità libererebbe spazi finanziari equivalenti» all'interno del dare-avere del Patto, e i Comuni potrebbero utilizzarli «prioritariamente, e quindi non esclusivamente» per il pagamento dei vecchi debiti. Per questa via si potrebbe in parte attenuare dunque l'esclusione dei Comuni «virtuosi» dagli aiuti, ma tutto dipende ovviamente dalle singole variabili regionali.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti dell'attuazione

I DOCUMENTI

Oltre alle fatture, fra i debiti «esigibili» al 31 dicembre 2012 vanno conteggiati gli stati di avanzamento lavori, il «conto finale dei lavori», accordi bonari ed espropri. Fuori dai lavori pubblici, la misura riguarda tutte le spese in conto capitale con un documento che ne attesti l'esigibilità

LA GERARCHIA

In base alle istruzioni della Ragioneria, prima vengono sbloccati i debiti al 31 dicembre non pagati nel 2013. Se rimangono risorse disponibili, si possono liberare dal Patto anche debiti già pagati, ma solo per gli enti che hanno beneficiato anche della prima misura

LE DEROGHE

La richiesta di anticipazione di liquidità attraverso la Cassa depositi e prestiti agisce in deroga ai limiti ordinari dell'indebitamento fissati (previsione in bilancio, interessi non superiori al 6% delle entrate dei primi tre Titoli nel 2013 e al 4% nel 2014)

GLI EFFETTI INDIRETTI

Il capitolo dedicato alle Regioni impegna questi enti a pagare i residui attivi di parte corrente e in conto capitale nei confronti degli enti locali per almeno due terzi del fondo messo a disposizione. Per questa via si possono quindi aprire ulteriori spazi finanziari «liberi» per i Comuni





L'Italia bloccata

I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Le modifiche allo studio dei relatori

Legnini (Pd): norma salva-Durc. Bernardo (Pdl): meno misure attuative
Oggi alla Camera la capigruppo per la tabella di marcia del Def

Compensazioni, si cerca l'anticipo

Ipotesi sul tavolo della Camera insieme allo stop all'aumento della Tares per quest'anno

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Anticipare al 2013 il tetto a 700mila euro delle compensazioni fiscali e ampliare il "dare e avere" tra crediti commerciali e debiti tributari. È una delle ipotesi sul tavolo della Commissione speciale della Camera nel mettere a punto un pacchetto di modifiche mirate per semplificare e migliorare il Dl sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni. A lasciarlo intendere è il vicepresidente della super-commissione, Pier Paolo Baretta (Pd), secondo cui, muovendosi nell'ambito di una maggiore elasticità del rapporto deficit-pil (elevato dal Dl sblocca-pagamenti dal 2,4 al 2,9%), sarebbe possibile eliminare per il 2013 anche il pagamento della maggiorazione Tares (30 centesimi per metro quadro). Un balzello sulla tassa rifiuti che pesa su cittadini e imprese per più di un miliardo di euro.

Per la messa a punto delle modifiche sarà comunque necessa-

rio attendere ancora qualche giorno (il termine degli emendamenti dei gruppi parlamentari scade alle ore 18 di giovedì prossimo), o meglio la conclusione del ciclo di audizioni che ieri ha visto impegnati la Ragioneria generale dello Stato (Rgs) e i rappresentanti del Comitato unitario dei professionisti. Oggi sarà il turno di Confindustria, Rete imprese Italia, Cdp e Abi. E a chiudere il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli.

Intanto i tecnici della Ragioneria hanno anzitutto sottolineato che quello del deficit al 2,9% del Pil per quest'anno è «un limite» invalicabile e che il testo è «in linea con gli orientamenti europei». E hanno poi precisato che i debiti pubblici accertati dalla Rgs sono 35-38 miliardi per la sanità e 10-11 per le amministrazioni dello Stato e sono «un po' più bassi di quelli indicati dalla Banca d'Italia». Mentre ci sono «più dubbi sugli enti territoriali e quindi occorre aspettare i dati del 30 aprile». Un termine ritenuto dalla Rgs perentorio, come

spiega una nota diramata ieri da Via XX Settembre. L'ispettore generale capo del Bilancio della Rgs, Biagio Mazzotta, ha comunque manifestato la disponibilità «a valutare le proposte di ampliamento della base per le compensazioni di debiti e crediti delle imprese», precisando che però «occorre andare con i piedi di piombo».

Sul fronte compensazioni, secondo Baretta non si deve attendere il 2014 per elevare il tetto della 500 a 700mila euro. E sulle compensazioni con crediti commerciali, invece, occorre superare il vincolo della compensazione con i soli debiti fiscali iscritti a ruolo o scaturiti dall'adesione a istituti deflattivi del contenzioso (accertamento con adesione, accertamento ecc.).

Per Giovanni Legnini (Pd), relatore insieme a Maurizio Bernardo (Pdl) del provvedimento, sarà necessario concentrare gli sforzi sullo snellimento delle procedure per rendere più veloci e immediati i pagamenti alle imprese. Più difficile, invece, al-

largare il perimetro di intervento. Secondo Legnini, infatti, «pur essendo forte la volontà di fare meglio e di eliminare le cause che hanno prodotto questo problema "monstre", potrebbe non essere questa la giusta sede per allargare il patto di stabilità e procedere a interventi riformatori».

Sul tavolo della Commissione speciale anche il problema delle imprese alle prese con la "perdita" del Durc legata al mancato pagamento dei crediti vantati. In questo caso, spiega Legnini, sarà necessario individuare una norma ad hoc che superi il problema evitando eccessive penalizzazioni per le imprese.

In chiave semplificazioni sulla stessa lunghezza anche Maurizio Bernardo (Pdl): occorre procedere a un radicale snellimento degli adempimenti, dalla compilazione dei modelli alla messa a punto dei decreti attuativi. «Decreti che - afferma Bernardo - andrebbero drasticamente ridotti, procedendo direttamente con le norme primarie del Dl per dare piena e immediata operatività all'intera procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula. Il 29 aprile il probabile approdo del decreto sblocca-pagamenti all'assemblea di Montecitorio



Grecia. Via libera alla nuova tranche di aiuti

La troika promuove le riforme di Atene

Vittorio Da Rold

In Grecia ieri si è rotto un tabù sociale, quello che proibiva "costituzionalmente" di licenziare i dipendenti pubblici, qualsiasi fosse stato il loro comportamento e la loro prestazione lavorativa.

La Troika ha dato parere favorevole all'esborso delle "tranches" di 2,8 e 6 miliardi di euro alla Grecia, ma in cambio il Governo di Atene si è impegnato a ridurre il numero degli statali di 4mila unità entro fine anno, cominciando da quelli con gravi provvedimenti disciplinari in corso, e di altri umila entro il 2014. Una decisione forte, politicamente rischiosa, che si inquadra nel piano più ampio di riduzione di 150mila

di un graduale ritorno alla crescita nel 2014, grazie anche ad un'inflazione sotto alla media e una maggiore flessibilità dei salari. Il via libera definitivo all'esborso sarà dato al vertice del 13 maggio a Bruxelles.

I negoziati in corso dalla fine di marzo «sono così giunti a una conclusione, abbiamo un accordo», ha spiegato Stournaras ad Atene. La Grecia, riporta la nota della troika, «ha compiuto importanti progressi con le misure per migliorare la riscossione delle imposte e del debito, con riforme dell'amministrazione delle entrate», che ora gode di maggiore autonomia, poteri e risorse. «Questo è stato uno degli obiettivi principali della missione», migliorare la riscossione «per ridurre possibilità di evasione e corruzione, per garantire una distribuzione più equa degli aggiustamenti e sostenere il raggiungimento degli obiettivi di bilancio». La Grecia ha un'economia sommersa pari al 27% del Pil e un'evasione fiscale di 19 miliardi di euro all'anno.

Il documento della troika parla anche delle banche. La maggior parte dei 50 miliardi di euro disponibili per la ricapitalizzazione sono già stati sborsati alla Grecia e iniettati in ognuna delle quattro banche principali. Ciò «assicurerà l'equilibrio e la sicurezza del sistema bancario e dei depositi».

Giudizio positivo anche sulla sostenibilità del debito pubblico dove secondo il ministro Stournaras quest'anno si raggiungerà il surplus primario. La politica di bilancio «resta» - dice la nota Ue, Fmi e Bce nel percorso previsto «e il governo è impegnato ad attuare pienamente tutte le misure concordate per il 2013-14 che non sono ancora state realizzate». A giugno prossimo appuntamento: la troika punta sulle privatizzazioni, mentre il Governo spera nella ripresa dell'economia.

INFRANTO UN TABÙ

In cambio il Governo si è impegnato a ridurre il numero degli statali di 4mila unità entro l'anno e di 11mila entro il 2014

dipendenti pubblici considerati in esubero entro il 2015.

«Sono rimasto sorpreso e molto soddisfatto che il governo di coalizione, guidato dal premier Samaras, si sia dimostrato così determinato a portare a termine questo ambizioso obiettivo - ha detto in una conferenza ad Atene Poul Thomsen, il veterano della troika, in rappresentanza dell'Fmi - di sbarazzarsi dei dipendenti pubblici che non fanno il loro dovere».

Atene ha anche promesso di rinnovare la tassa sugli immobili anche per quest'anno e il governo spera di ottenere un allungamento dei termini di pagamento dei prestiti o un taglio del debito che oggi viaggia al 160% del Pil e che deve raggiungere il 120% entro il 2020 per essere considerato «sostenibile».

La troika ha previsto un outlook economico con prospet-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lavoro La crisi

Cig in deroga, allarme fondi
Fornero: serve un miliardo

Il ministro convoca le parti sociali. Il caso delle Regioni

ROMA - Il ministro del Lavoro Elsa Fornero condivide l'allarme del sindacato sulla mancanza di fondi per finanziare la cassa integrazione e ieri, in una intervista al *Gri*, ha detto chiaramente: «Se riuscissi a destinare un altro miliardo alla Cig potrei dirmi soddisfatta anche se forse non basta». Dunque il numero magico, che da giorni il sindacato denuncia Cgil in testa, alla fine è uscito: per garantire che da fine giugno in poi le Regioni abbiano ancora i fondi per erogare sia la cassa integrazione che quella in deroga, bisogna scovare altri 1-1,2 miliardi di euro. Ed è anche ufficiale che il ministro del Lavoro non la pensa come il suo collega all'Economia Vittorio Grilli che due giorni fa da Dublino aveva dichiarato «che per la Cig i soldi ci sono anche per i prossimi mesi, il governo non ha lasciato spese scoperte». Una risposta alla polemica sollevata da Stefano Fassina (Pd) che parla

da tempo del rischio di una manovra da 6-8 miliardi di euro per far fronte alle spese non previste dalla legge di bilancio.

Oggi il ministro Fornero ha convocato le parti sociali per fare il punto, mentre in tarda mattinata si svolgerà davanti a Montecitorio la manifestazione di Cgil-Cisl-Uil proprio sulla mancanza di fondi. All'incontro col ministro non andranno né i segretari generali né i presidenti di Confindustria, Abi, Rete imprese Italia ma solo i «tecnici». La mancanza di un miliardo e oltre del resto era nota. Anche i saggi nominati dal Quirinale, nel consegnare le ricette, avevano cifrato in oltre un miliardo le risorse necessarie a coprire la cassa integrazione. Il problema riguarda soprattutto quella in deroga, il nuovo istituto di protezione introdotto nel 2008 per far fronte alla crisi industriale, che riguarda anche i professionisti e le piccole aziende sotto i 15 dipendenti che, pe-

raltro, non pagano i contributi Cig come le grandi aziende. Il peggioramento della crisi e il dilagare degli abusi per la cassa in deroga rischia ora di far saltare i conti già messi alla prova dalla chiusura di molte aziende e quindi dal forte calo dei contributi previdenziali.

Ora il problema Cig si incastra in una situazione politica complessa, tra il governo Monti in uscita interessato a chiudere la sua esperienza rispettando il pareggio di bilancio e i tempi lunghi del dopo elezioni. Restano insomma dubbi sulla manovra, con all'orizzonte l'aumento automatico dell'Iva da luglio. «Non ci deve essere un'altra manovra - mette le mani avanti Fornero - se riusciamo a ridurre ancora qualche spesa possiamo trovare almeno un po' di risorse». Sulla collaborazione con le forze politiche in Parlamento il ministro non è poi così sicuro. «Mi auguro di sì, ma qualche volta l'impressione è

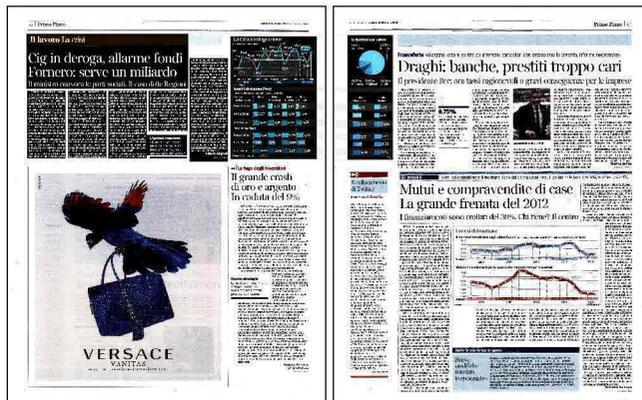
un po' negativa, mi sembra che siano ancora molto concentrate su questioni più legate ai partiti e alla loro stessa esistenza piuttosto che ai problemi del Paese». In ogni caso Fornero assicura che «fino a quando sarò al ministero mi impegnerò per trovare almeno un po' di risorse che possano essere utilizzate per chi ha bisogno. Noi, pur essendo in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione, non stiamo con le mani in mano». Dopo l'allarme per l'esaurimento delle risorse, il ministro spiega di aver «già iniziato a predisporre un piano, ho incontrato le Regioni e le parti sociali, cerchiamo di fare ciò che è possibile». Secondo il relatore alla Camera Giovanni Legnini (Pd), il rifinanziamento della cassa integrazione potrebbe avvenire tramite il decreto legge sui debiti commerciali della pubblica amministrazione. Ma il problema vero sono le risorse.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

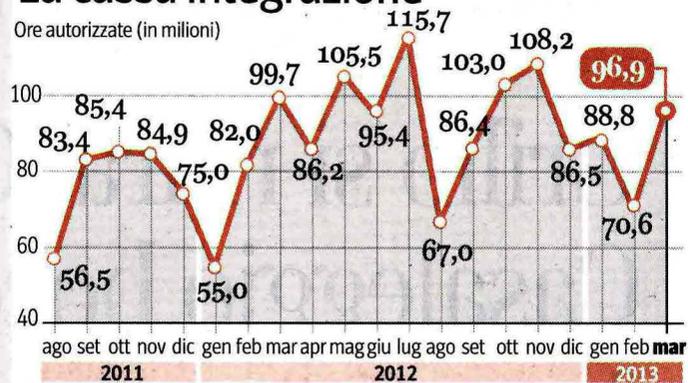
L'ipotesi manovra

«Non ci deve essere un'altra manovra, se riusciamo a ridurre ancora qualche spesa»



La cassa integrazione

Ore autorizzate (in milioni)



Fonte: Inps

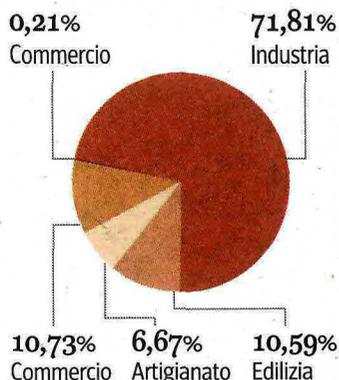
I prestiti alle imprese (Taeg)

Tasso in valori percentuali sulla base della durata

Società non finanziarie	Italia	Italia Nord ovest	Italia Nord est	Italia Centrale
fino a 1 anno	2,98	3,61	3,95	1,85
tra 1 e 5 anni	3,57	3,38	4,48	3,09
oltre 5 anni	4,78	4,70	4,20	4,61
Piccoli imprenditori				
fino a 1 anno	5,44	5,28	5,28	5,79
tra 1 e 5 anni	6,46	6,01	5,66	7,10
oltre 5 anni	5,71	5,49	5,17	5,86

Fonte: Bankitalia, settembre 2012

La ripartizione per settore



Italia Meridionale	Italia Insulare
4,27	4,72
6,89	4,20
5,76	6,60
5,75	5,91
7,19	6,23
6,50	5,74

D'ARCO

CORRIERE DELLA SERA

I DANNI DELLA GIUSTIZIA INEFFICIENTE FAVORITO QUASI SEMPRE CHI HA TORTO

 Qualcuno ha recentemente scritto che «l'inefficienza della giustizia civile italiana favorisce i ricchi». È una visione parziale del problema, che a volte finisce per aggravarlo. Innanzitutto va ricordato che i tempi da Gabon della nostra giustizia civile favoriscono chi ha torto, e questo a spese di chi ha ragione, ricco o povero che sia. Un operaio licenziato ingiustamente e che dopo 10 anni non vede salvaguardati i propri diritti è sicuramente penalizzato. Ma lo è anche un imprenditore che si sente dire da un cliente «io non ti pago, fammi causa».

In questa «guerra tra poveri», cioè tra chi subisce un torto e non ottiene giustizia, è vero che chi è ricco riesce in genere a sopravvivere meglio: un creditore abiente, ad esempio una grande azienda, che deve riscuotere un debito può più facilmente aspettare rispetto a un artigiano che deve ricevere la stessa somma. Ma questo sentimento, invece di produrre un moto popolare di protesta per accelerare la giustizia, finisce per rafforzare due idee che in Italia producono danni enormi. La prima è il favore che le corti accordano alla cosiddetta «parte debole», nei confronti delle quali, spesso, si chiude un occhio. Il risultato è che le «parti forti» (grandi aziende, amministrazioni pubbli-

che), proprio perché sono forti, scaricano il costo delle cause perse o vinte a metà sulle «parti debolissime», ovvero i clienti che pagano e non protestano. È il caso delle assicurazioni auto che in Italia costano il doppio del resto d'Europa perché le compagnie assicurative scaricano sulle tariffe le frodi e i falsi colpi di frusta. La seconda è la grande riluttanza a far pagare per intero a chi perde le spese legali di chi vince, specie quando queste spese includono le elevate parcelle di un grande studio legale. Così si incoraggiano le cause futili che ingolfano i tribunali e cresce a dismisura il numero di avvocati (quattro volte che in Francia), alimentando il circolo vizioso, proprio a danno dei deboli.

La nostra giustizia civile che favorisce i furbi e disonesti è una delle cause principali dell'impoverimento di tutti. Se ne potrà uscire quando si abbandoneranno le ideologie populiste e si cercherà di estendere al Paese gli approcci dei tribunali che funzionano (per ricchi e poveri) come quello di Torino guidato dall'ex presidente Mario Barbuto (oggi presidente della Corte di Appello).

Roger Abravanel
Meritocrazia.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Debiti Pa, i ministeri hanno 15 giorni per inviare gli elenchi

IL RIMBORSO

ROMA È partita la corsa delle amministrazioni pubbliche per il pagamento dei debiti nei confronti delle imprese. E mentre il Parlamento stringe i tempi in vista della presentazione degli emendamenti al decreto, fissata per giovedì, la Ragioneria generale dello Stato (Rgs), in audizione a Montecitorio, spiega a deputati e senatori delle commissioni speciali, che i margini per allargare la portata del provvedimento sono stretti. Proprio la Ragioneria ieri ha inviato ai ministeri e agli enti nazionali (come l'Inps) una nuova circolare con la quale ricorda che hanno 15 giorni per inviare, entro il 30 aprile, l'elenco dei propri debiti. Il termine, ricorda Rgs, è perentorio

per accedere al riparto, che il Mef renderà noto entro il 15 maggio, dei 500 milioni aggiuntivi messi a

disposizione per l'estinzione dei debiti anteriori al 31 dicembre 2012. Quella di ieri è la seconda circolare, nel giro di pochi giorni: l'altra è stata pubblicata venerdì e spiega i nuovi obblighi posti a carico delle amministrazioni e le sanzioni che sono state introdotte a carico dei dirigenti inadempienti.

LE MODIFICHE

Ma la palla torna in mano al Parlamento che dovrà convertire il decreto nei 60 giorni canonici, considerando in questo periodo anche i giorni che saranno dedicati, sempre da giovedì, all'elezione del presidente della Repubblica che monopolizzerà i lavori. Anche per questo le due commissioni hanno deciso, a maggioranza, di accordare al decreto l'iter privilegiato concesso alla manovra di finanza pubblica visto che il testo è stato presentato dopo la nota di variazione al Def.

La Ragioneria ha confermato

che non servirà una manovra aggiuntiva quest'anno, almeno per quanto riguarda l'operazione di rimborso dei debiti della Pa. Ma ha anche invitato i parlamentari alla prudenza soprattutto rispondendo alle domande sull'allargamento del meccanismo delle compensazioni (chiesto da molti anche per il 2013 e non solo per il 2014) che potrebbe mettere a rischio le entrate nette già in calo a febbraio. E così provocare il superamento della soglia del 2,9% di deficit-Pil programmata dal governo. Tutto si può studiare, hanno detto gli ispettori della Rgs, ma «bisogna andarci con i piedi di piombo» per non compromettere la posizione dell'Italia in Europa. Secondo gli ultimi calcoli della Ragioneria i debiti pubblici accertati sono 35-38 miliardi per la sanità e 10-11 per le amministrazioni centrali. Restano fuori Regioni (non Sanità e Comuni).

B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RAGIONERIA SPEDISCE LE PRIME CIRCOLARI E CHIEDE IN PARLAMENTO PRUDENZA NELLE MODIFICHE



Vittorio Grilli





Fornero: per la Cig un altro miliardo

► Il ministro del Lavoro: per gli ammortizzatori in deroga serve un finanziamento aggiuntivo ma potrebbe non bastare
 ► Oggi incontro con le parti sociali per trovare nuove risorse
 Possibile copertura dal fondo per la formazione professionale

L'ALLARME

ROMA Un mese fa si parlava di 800-900 milioni. Ieri Elsa Fornero ha arrotondato la cifra a un miliardo di euro, aggiungendo che potrebbe anche non essere sufficiente. Si parla dell'ulteriore finanziamento necessario per assicurare l'erogazione della cassa integrazione in deroga per tutto il 2013: i soldi già stanziati con la legge di stabilità, in tutto circa 1,7 miliardi trovati in varie pieghe del bilancio, non bastano perché la crisi produttiva è ancora più grave di quel che si immaginava alla fine dello scorso anno. E se alcuni settori sono coperti dagli ammortizzatori sociali ordinari, finanziari con i contributi a carico di lavoratori e aziende, ce ne sono molti altri - in un Paese fatto di piccole e medie imprese - che si trovano scoperti e dunque hanno bisogno di stanziamenti ad hoc.

LA PROTESTA

Sono preoccupati ovviamente i sindacati, che oggi manifesteranno davanti a Montecitorio, ma anche le Regioni, che nei loro territori devono gestire le singole situazioni di crisi. Così il ministro del Lavoro dopo aver confermato con le sue parole l'allarme ha convocato per il pomeriggio le parti sociali. Il primo obiettivo dell'incontro è fare il punto della

situazione, per arrivare ad una stima condivisa dei numeri. Ma poi si tratterà di pensare a come trovare i soldi. Obiettivo più che complicato per un governo in carica per l'ordinaria amministrazione, obbligato comunque a rispettare i vincoli di finanza pubblica a cui il nostro Paese è assoggettato. La stessa Elsa Fornero ha escluso che si debba ricorrere ad una manovra in senso classico; ma comunque una copertura andrà trovata.

La prima via che potrebbe essere percorsa è quella di attingere ad altri fondi con una destinazione più o meno contigua. Già la legge di stabilità prevedeva la possibilità, in caso di bisogno, di dirottare sulla Cig in deroga una quota di risorse del fondo per la formazione professionale, finanziato con uno specifico contributo dello 0,30 per cento sulle retribuzioni. Il fondo conta in tutto circa 850 milioni e dunque questo canale potrebbe essere ampliato. È verosimile che siano chiamate a dare un contributo le stesse Regioni: nel 2009 proprio un accordo tra governo e Regioni permise di reperire le risorse per gli ammortizzatori sociali fino a tutto il 2012.

Le alternative non sono molte.

Pochi giorni fa, quando si è trattato di assicurare la copertura alla maggiore spesa per interessi derivante dalla quota di debito necessaria a sbloccare i debiti della pubblica amministrazione,

il governo ha rispolverato una misura classica, usata più volte nel corso degli ultimi anni: il taglio lineare delle dotazioni dei ministeri. Eventualmente però non sarà facile applicarlo in corso d'anno per il 2013.

Oltre al problema del finanziamento di quest'anno, si potrebbe poi porre quello del completamento degli stanziamenti decisi dalle Regioni con propri decreti nei primi mesi del 2013 ma relativi a episodi di crisi dell'anno scorso.

LE ENTRATE

Che la situazione sia più che complessa lo dimostrano anche i dati sulle entrate fiscali e contributive di gennaio e febbraio diffusi dalla Ragioneria generale dello Stato. Per le imposte c'è un lieve progresso rispetto al 2013 (+0,6%) nonostante il vistoso calo dell'Iva che arretra del 9 per cento. Segno negativo invece per le entrate contributive di Inps e Inail, penalizzate dal cattivo andamento dell'occupazione.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

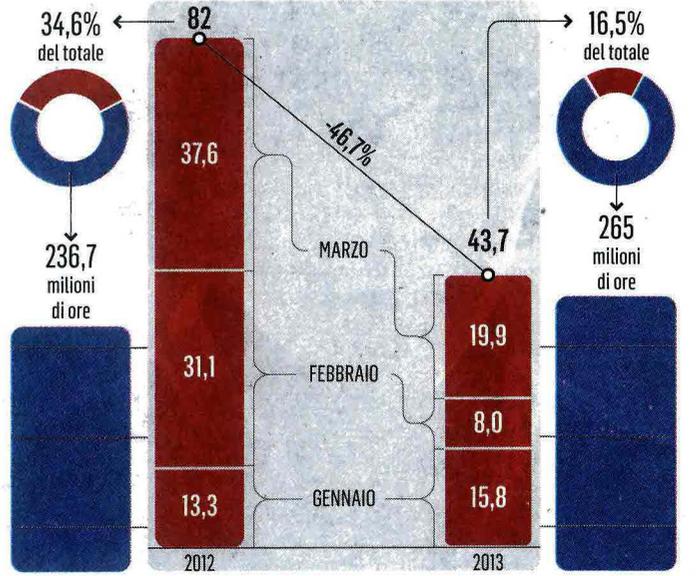
**STAMATTINA
I SINDACATI
MANIFESTANO
A MONTECITORIO
PREOCCUPATE
LE REGIONI**



Cig in deroga

Milioni di ore autorizzate nel primo trimestre

"Il calo delle autorizzazioni - ha precisato l'Inps - non indica un calo delle richieste ma solo delle risorse utilizzabili"



ANSA-CENTIMETRI



Il ministro del Welfare Elsa Fornero





L'ANNUNCIO

Società partecipate: il governo rinnova solo i vertici di Cdp

Il governo ha confermato di non volere procedere alle nomine dei Cda in scadenza delle società quotate in Borsa, ma provvederà a quelle dei vertici della Cassa depositi e prestiti. È quanto è emerso al termine della Conferenza dei capigruppo della Camera. Il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea si attiverà perché il ministro dell'Economia Vittorio Grilli partecipi alla prossima capigruppo. Visto che l'assemblea della Cdp è fissata per mercoledì prossimo, non è da escludere che la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari della Camera sia convocata fra oggi e domani. Il governo, è la replica del M5s, «non ci ha dato motivazioni. Siamo basiti per l'atteggiamento di un esecutivo dimissionario "a targhe alterne" che di fronte alle nostre richieste ha fatto scena muta. Pernoi è un abuso - dice Roberta Lombardi - ci aspettavamo delle motivazioni sulla necessità e l'urgenza di procedere alle nomine dei vertici della Cdp». Il sottosegretario D'Andrea ha risposto piccato agli strali M5S: «Ci sono motivi vari per cui il governo ha deciso di procedere».





L'ALLARME

Lo dice anche Fornero: niente soldi per la Cig

● Il ministro oggi incontra i sindacati che protestano in piazza

A PAG. 8

Fornero si è accorta che mancano i soldi per la Cig

● Oggi la manifestazione unitaria dei sindacati e poi l'incontro con il ministro del Welfare ● Le Regioni senza fondi, servono 2,8 miliardi

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto. A cui presto seguiranno Abruzzo e Liguria. È il triste elenco delle moltissime Regioni che hanno finito i fondi degli ammortizzatori in deroga. E che quindi non possono più pagare i circa 400 mila lavoratori che fino a ieri usufruivano degli assegni per la cassa integrazione e la mobilità in deroga. Si tratta dei lavoratori di aziende sotto i 15 dipendenti (che non godono della Cig ordinaria e straordinaria, autofinanziata da imprese e lavoratori) e di quelle che hanno finito altri ammortizzatori sociali. Il grido di dolore delle Regioni, che hanno il compito di autorizzare le richieste delle imprese (perché negli anni passati li co-finanziavano tramite fondi regionali) e girarle all'Inps, che materialmente eroga i fondi, viene ripreso dai sindacati che questa mattina dalle 9,30 manifesteranno unitariamente davanti a Montecitorio. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti a quell'ora saranno ricevuti dal presidente del Senato Pietro Grasso e un'ora più tardi dal presidente della Camera Laura Boldrini per un colloquio sulla drammaticità della crisi occupazionale e sul problema del finanziamento degli ammor-

tizzatori. I comizi sono previsti a partire dalle 10.30. Anche l'Ugl sarà in piazza.

Ieri intanto Elsa Fornero ha finalmente ammesso che, per quanto riguarda i fondi per coprire le necessità per tutto il 2013, il miliardo da lei citato non basta e ha preso atto che i soldi, diversamente da quanto sempre dichiarato, stanno già finendo. In un'intervista al Gr1 la ministra del Lavoro ha dichiarato: «Se riuscisci a destinare al finanziamento della cassa integrazione (in deroga, ndr) un altro miliardo di euro potrei dirmi soddisfatta, anche se c'è il rischio che possa non essere ancora sufficiente».

IL BUCO È DI 2,8 MILIARDI

La cifra necessaria, come scritto da *l'Unità* il 10 aprile, è molto superiore. E va oltre quota 2,5 miliardi. Il conto si basa sulle aspettative rispetto all'anno appena concluso (per il ritardo nei pagamenti dovuti proprio ad una circolare di Fornero). Nel 2012 gli ammortizzatori in deroga sono costati 2,4 miliardi. Il dato è stato comunicato proprio nei giorni scorsi dalla stessa Fornero che ha comunicato come l'Inps ha aumentato il consultivo rispetto ai 2,2 miliardi precedenti. Ora l'aumento della domanda di ammortizzatori in deroga (la mobilità incide sul 20 per cento del totale, anche se la percentuale è più alta al Sud) viene stimata dalle Regioni nel 60% in più rispetto al 2012 per un totale di oltre 3,8 miliardi.

Per il momento i fondi stanziati sono meno di un miliardo: esattamente 980

milioni. Dove verranno trovati gli oltre 2,8 miliardi mancanti? Fornero ieri ha precisato: «Non sarà necessaria una manovra aggiuntiva per trovare le risorse necessarie. Sono convinta che se riusciamo a ridurre ancora qualche spesa, riusciremo a trovare almeno un po' di risorse». Il governo Monti, anche se è «in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione, non resterà con le mani in mano». Fornero ha poi bacchettato le forze politiche: «auspico la collaborazione del Parlamento anche se mi sembra che siano ancora poco concentrate - ha detto in tono critico - sui problemi del paese».

Fornero ha poi annunciato che oggi pomeriggio alle 16,15 incontrerà sindacati, Regioni e imprese per discutere «delle esigenze di intervento». Al tavolo del ministero siederanno anche Confindustria, Rete Imprese, Abi, Ania e Confcooperative.

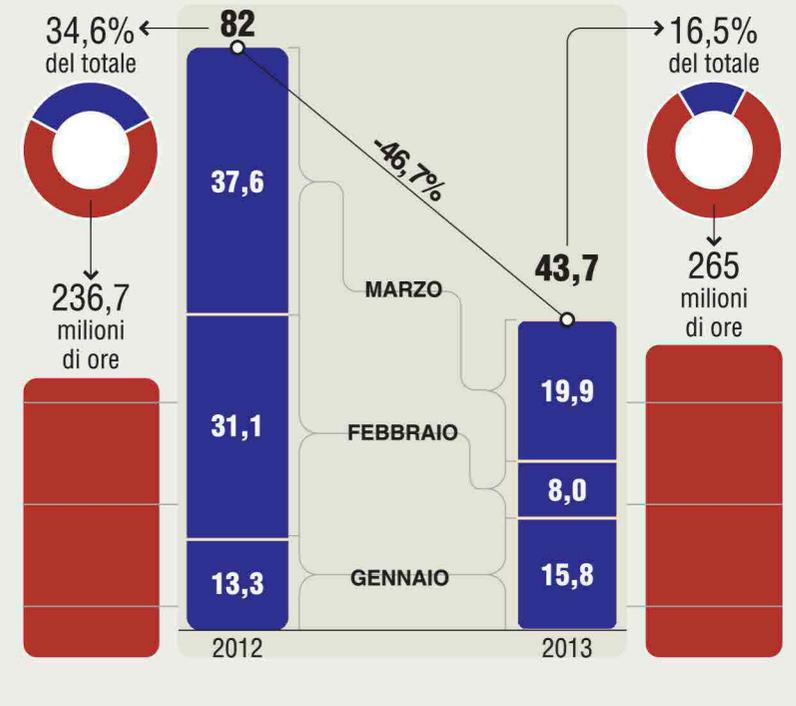
FASSINA: FINALMENTE

È chiaro a tutti però che toccherà al nuovo governo risolvere il problema. A rispondere alle parole della Fornero è il responsabile economia e lavoro del Pd, Stefano Fassina: «Finalmente il governo affronta il problema della carenza di risorse per la cassa integrazione in deroga» commenta Fassina ricordando che «contrariamente a quanto la ministra afferma, è stato un emendamento dei relatori alla Legge di Stabilità a reperire risorse aggiuntive, seppur insufficienti, per la cassa in deroga».

CIG IN DEROGA

Milioni di ore autorizzate nel primo trimestre

“Il calo delle autorizzazioni - ha precisato l'Inps - non indica un calo delle richieste ma solo delle risorse utilizzabili”



Operai al lavoro FOTO LAPRESSE

Dopo il via ai licenziamenti

San Raffaele, la protesta blocca l'accettazione Disagi per i pazienti

Accettazione dei pazienti bloccata ieri mattina al San Raffaele per la protesta dei lavoratori dopo la partenza di 40 lettere di licenziamento. Dopo l'assemblea generale convocata dai sindacati, la contestazione si è spostata agli sportelli per il pagamento del ticket. Si è creato il caos. La distributrice automatica dei numeri è stata manomessa, sono volati insulti contro gli impiegati, tra i pazienti c'è chi è tornato a casa. Per contenere i disagi un monitor invitava i pazienti a recarsi negli ambulatori bypassando l'accettazione. Ma l'atmosfera è pesante e il timore è che ci possa andare di mezzo l'immagine del San Raffaele. La protesta è scoppiata in seguito ai primi 40 licenziamenti: ma a rischio complessivamente ci sono 244 lavoratori tra personale socio-sanitario e amministrativi. Il taglio dei posti di lavoro è scattato dopo che un referendum tra i lavoratori ha bocciato con il 55% dei voti la riduzione del 9% della retribuzione in cambio dello stop ai licenziamenti. Una questione su cui adesso i sindacati si dividono: in un volantino Cgil, Cisl e Uil dichiarano di non volere più seguire «la volontà della Rsu che avrebbe portato i lavoratori ai licenziamenti. La speranza è che si riaprano le trattative». Oggi alle 13 una delegazione guidata dal consigliere regionale d'opposizione Umberto Ambrosoli andrà in visita al presidio del San Raffaele (nella foto).

S. Rav.



La vertenza conclusa



Lotta Uno degli striscioni dei lavoratori Idi

Idi, via gli striscioni Oggi l'incontro con il cardinale

Riavvolti gli striscioni di protesta che per un anno hanno sventolato sulle facciate degli ospedali sull'orlo del crac, i lavoratori dell'Idi, si preparano ad accogliere oggi il cardinale Giuseppe Versaldi, scelto dalla segreteria di Stato del Vaticano per commissariare la Congregazione dei padri concezionisti, proprietaria dell'ospedale. Oltre a incontrare i lavoratori il cardinale celebrerà messa nella cappella dell'ospedale di via dei Monti di Creta. Una nota dell'ospedale sottolinea «il

ritorno alla normalità» dopo l'intesa raggiunta al tavolo regionale che vede «i commissari straordinari dell'Idi e la Regione Lazio impegnati a ricercare le migliori soluzioni» e revoca «i 405 licenziamenti, a fronte della cassa integrazione di 200 dipendenti e un impegnativo piano riorganizzativo finalizzato ad imboccare la strada della normalità e del rilancio». All'Idi, intanto, ci si è impegnati a garantire un ritorno alla normalità dal punto di vista degli stipendi. Tutto a posto allora? Non ancora. Resta aperto il fronte che riguarda il futuro dell'ospedale e su quello continuano le polemiche. Sabato scorso Versaldi ha affidato a Radio Vaticana una smentita: «Il Vaticano non intende acquisire l'Idi per farne un polo sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sospensiva

Ospedali privati, stop al taglio del 7%

► Buone notizie per gli ospedali privati del Lazio. Il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dall' Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) del Lazio e da 29 strutture sanitarie contro il taglio retroattivo sul budget del 2012 delle strutture private convenzionate deciso nel novembre scorso dall'ex commissario alla sanità del Lazio, Enrico Bondi. Il Consiglio di Stato, «considerata la complessità delle censure proposte, le quali

necessitano dell'approfondimento proprio della sede di merito», e «ritenuto peraltro che il pregiudizio lamentato appare dotato dei prescritti caratteri di gravità e irreparabilità», accoglie l'istanza avanzata dai ricorrenti. A gennaio di quest'anno, la terza sezione quater del Tribunale amministrativo regionale aveva invece emesso un'ordinanza che confermava il decreto del commissario ad acta Enrico Bondi, e quindi il taglio del 7% del budget.



Sanità Il Consiglio di Stato dice no alla riduzione del 7% del budget deciso da Bondi

Bocciati i tagli a privati e religiosi

La palla torna al Tar. In gioco 96 milioni per il 2012 e 100 per il 2013

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

Le strutture sanitarie private accreditate e classificate cantano vittoria. Il Consiglio di Stato ha infatti sospeso il decreto dell'ex commissario alla Sanità del Lazio Enrico Bondi che tagliava il budget del 7% con effetto retroattivo, andando così a colpire anche le prestazioni effettuate nel 2012. La questione torna così al Tar, che, in seguito alla sospensione, dovrà ora analizzare nel merito la fondatezza del ricorso. Ma, considerato il riconoscimento tanto del *fumus boni iuris* quanto del *periculum in mora*, le strutture private e quelle classificate hanno ottime possibilità di vedersi accolto il ricorso e restituito dalla Regione un 7% l'anno che vale per il 2012 96 milioni e per il 2013 100 milioni.

I giudici amministrativi di secondo grado hanno così accolto la richiesta di sospensiva avanzata dall'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata) del Lazio e da 29 diverse strutture sanitarie, contro il taglio retroattivo sul budget del 2012 delle strutture private convenzionate deciso nel novembre scorso. Il Consiglio di Stato, «considerata la complessità delle censure proposte, le quali necessitano dell'approfondimento proprio della sede di merito», e «ritenuto peraltro che il pregiudizio lamentato appare dotato dei prescritti caratteri di gravità e irreparabilità», accoglie l'istanza avanzata dai ricorrenti. A gennaio di quest'anno, il Tar del Lazio aveva invece emesso un'ordinanza che confermava il decreto del commissario ad acta Enrico Bondi, e quindi il taglio del 7% del budget. Di qui la decisione di impugnare la decisione di primo grado e di ricorrere al Consiglio di Sta-

to. «Le strutture sanitarie private del Lazio vogliono contribuire alla spending review, ma non possono essere uccise come voleva fare l'ex commissario alla Sanità del Lazio, Enrico Bondi, che voleva un taglio del 7% - commenta Jessica Faraoni, presidente dell'Aiop Lazio - La sospensione del Consiglio di Stato è l'inizio di una nuova stagione, anche se in Italia per continuare salvaguardare il lavoro si devono ricorrere sempre le vie legali». «Oggi alla guida della Regione Lazio - prosegue la Faraoni - c'è un'amministrazione con cui si può finalmente dialogare. Può iniziare una stagione di collaborazione diversa dalla precedente. Ci si deve rendere conto che la crisi economica in Italia è forte e tutti i posti di lavoro sono a rischio. Ma - conclude - sono fiduciosa per quello che ci attende nei prossimi mesi».

La decisione di Bondi di tagliare del 7% il budget 2012 con effetto retroattivo era stata duramente contestata tanto dalle strutture private quanto da quelle religiose. Gli ospedali classificati, infatti, interagiscono con il Servizio sanitario regionale come normali strutture pubbliche. La gestione è religiosa, ma funzionano in tutto e per tutto come ospedali pubblici, compresa l'attività di pronto soccorso, quella diagnostica e quella specialistica. Il taglio del 7% decretato a novembre comportò l'esaurimento del budget ben prima della fine dell'anno: da ottobre queste strutture avrebbero lavorato «gratis», senza possibilità di rimborso da parte della Regione delle prestazioni già erogate. Con conseguente serrata di protesta. Un dramma simile lo vissero anche le strutture private accreditate. Al nuovo commissario Zingaretti ora il compito di tagliare gli sprechi, salvaguardando le eccellenze e riorganizzando tutta l'offerta sanitaria.





Enrico Bondi Ex commissario alla Sanità del Lazio

MICHELE VINCI

«È un settore che mostra grandissime prospettive di crescita e di sviluppo altro che insostenibilità economica»

LA REPLICA

Pomo: «La legge nazionale ci impone vincoli. Adeguare le tariffe significherebbe aumentare le tasse»

I privati accreditati in Sanità «Da noi non ci sono sprechi»

Confindustria alla Regione: «Basta tagli lineari, puntate alla qualità»

● Ridisegnare il rapporto fra operatori sanitari pubblici e privati in Puglia, puntando a qualità ed eccellenza. Gli imprenditori di Confindustria Bari e Bat chiedono alla Regione di rinunciare ai tagli lineari, che penalizzano le strutture più efficienti, e provare a trasferire le risorse basandosi non più sulla dimensione, ma sulla qualità dell'offerta sanitaria.

È stato uno degli argomenti di confronto trattati ieri nel corso del convegno su «La Filiera della Sanità sul territorio: le imprese, le tecnologie, i progetti». Un convegno nel quale sono state illustrate le grandi prospettive di crescita del settore imprenditoriale sanitario sia in termini di mercato (legate all'innovazione, alla ricerca e all'internazionalizzazione del prodotto), sia come attrattore di risorse nazionali e internazionali al fine di consolidare la nascita di centri d'eccellenza e poli tecnologico-scientifici di riferimento grazie alla presenza in Puglia del distretto produttivo H-bio.

Il direttore dell'area Politiche per la promozione della Salute della Regione, **Vincenzo Pomo**, ha sottolineato come persistano strettoie legislative che condizionano le scelte della Regione. Un provvedimento recente del ministro alla sanità, **Balduzzi**, ad esempio, tiene ferme al 1996 le tariffe

riconosciute agli enti erogatori di servizi. «Se volessimo adeguarci all'offerta - ha detto Pomo - dovremmo addebitare la quota eccedente alle tasse dei cittadini». Quindi, sui problemi economico-finanziari dell'istituto ecclesiale **Miulli**, che ha chiesto il concordato preventivo, ha chiarito che la



VINCI Confindustria Bari e Bat

Regione non può, per legge «riparare debiti dei privati» e comunque il **Miulli**, nel denunciare la propria situazione di sofferenza, «ha sbagliato completamente impostazione nel porre la questione».

Gli imprenditori, da parte loro, non demordono dall'affermare un sistema che premi la qualità. «Il dibattito pubblico sul sistema sanitario - ha detto il

presidente di Confindustria Bari e Bat, **Michele Vinci** - ci parla troppo spesso di inefficienze, sprechi, tagli. Diffonde nell'opinione pubblica l'idea che quello della Sanità sia un sistema non più economicamente sostenibile. Noi invece desideriamo mostrare che non è così». Gli ha fatto eco **Giuseppe Speciale**, presidente della sezione Sanità di Confindustria Bari e Bat: «In Puglia, come nelle altre regioni sottoposte ai piani di rientro, esiste una stratificazione tra provvedimenti di contenimento della spesa nazionale e regionale. Il legislatore ha deciso di modernizzare la filiera della salute passando all'ospedale per intensità di cure all'integrazione ospedaliera-territoriale. In questo quadro non è più procrastinabile il ripensamento del ruolo del settore privato accreditato, che è un insostituibile collaboratore per reingegnerizzare il sistema».

All'incontro hanno preso parte la professoressa **Maria Svelto**, presidente del distretto H-Bio, che ha illustrato progetti di ricerca in tema di diagnostica avanzata e terapie avanzate e **Domenico Crupi**, direttore generale dell'Ircs «Casa Sollievo della Sofferenza», che ha annunciato il progetto di un nuovo polo di ricerca per medicina rigenerativa e cellule staminali.

[g. arm.]



NOI & VOI

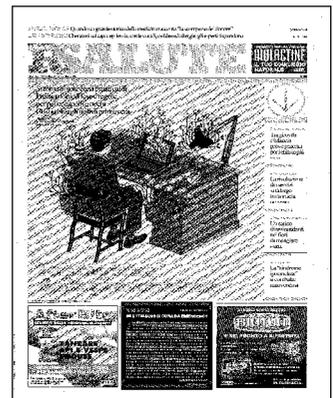
GUGLIELMO PEPE

SE L'ITALIANO SI CURA DA EMERGENCY

In Italia è tornata la povertà. Una famiglia se si vivrebbe con meno di 8500 euro l'anno. Forse è una esagerazione perché in questi numeri c'è un esercito di evasori ed elusori fiscali. Però è certo che milioni di persone vivono in condizioni molto disagiate. Soltanto così si può spiegare la campagna di Emergency, che chiede un sostegno economico per intensificare il suo impegno sanitario. Non in Afghanistan o in Sudan ma, appunto, nel nostro Paese. Dove in tanti non sono più in condizione di pagare neanche i ticket richiesti in larga parte delle Regioni, costrette a risparmiare a causa dei tagli ai finanziamenti o dei debiti accumulati. Emergency, che fornisce assistenza e cure gratis con strutture fisse ed ambulatori mobili, sostiene che il 20 per cento delle richieste di salute viene dai cittadini italiani. Fra qualche tempo l'organizzazione sarà in grado di dare i risultati del lavoro fatto. Intanto si conferma che il diritto alla salute, tutelato dalla Costituzione, subisce colpi sempre più duri. Un tempo la sanità nazionale era ai vertici mondiali. Oggi non garantisce a tutti i servizi di base. Quale governo risponderà a questi problemi visto che da dopo le elezioni nessuno ne parla?

g.pepe@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I servizi

PSICOLOGI IN OSPEDALE NIENTE SOPPRESSIONE

Nessuna soppressione della figura dello psicologo ospedaliero: è ciò che ha voluto ribadire il ministero della Salute in relazione all'allarme lanciato anche dall'Ordine Psicologi come ipotizzato effetto della revisione degli standard dell'assistenza ospedaliera. Si tratta di riorganizzazione dei posti letto e della pianta base dei servizi, «senza entrare nello specifico delle professioni sanitarie necessarie»



Farmacie

Tra gli scaffali spunta l'ambulatorio

ANNA RITA CILLIS

N

on solo medicinali o prodotti per il benessere, ma anche servizi sanitari. A questo guardano oggi le farmacie. Così come prevedono, peraltro, quattro decreti attuativi che hanno l'obiettivo non solo di agevolare l'accesso dei cittadini ad alcune prestazioni del Servizio sanitario nazionale, ma anche di razionalizzare le spese e accorciare i tempi d'attesa. Ai nastri di partenza le oltre 18.000 croci verdi italiane, tra pubbliche e private, ci sono da tempo, ma al via «manca il rinnovo della convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale, fermo dal 1998 — fa notare, però, Annarosa Racca, presidente di Federfarma — senza questo passaggio non si sbloccherà la situazione».

È quello per Racca il punto di raccordo necessario per far decollare un piano che potrebbe rivoluzionare l'accesso ad alcune prestazioni. Un esempio? In farmacia, subito dopo l'accordo con le Regioni, si potranno fare ovunque test per glicemia, colesterolo, trigliceridi, transaminasi. Misurare parametri delle urine e dell'ovulazione, come i valori della pressione arteriosa o della saturazione dell'ossigeno. Prenotare visite mediche, ritirare i referti. Sempre in farmacia si potrà richiedere, a domicilio, un infermiere o un

fiosterapista. Sono solo alcuni esempi, ovviamente. E di tutto questo potrà usufruire un siciliano come un altoatesino, senza distinzione geografica, in qualsiasi località: dalla metropoli al paesino montano. Va detto che in alcune zone d'Italia tutto questo è già realtà. «Molti dei nuovi servizi sono disponibili in diverse aree grazie però all'iniziativa autonoma delle farmacie o in base ad alcuni accordi con Aziende sanitarie locali o Regioni. Prenotare una visita medica è già possibile in Emilia Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Ma ci sono anche altri esempi da citare: a Brescia, in accordo con il sistema sanitario locale, in via sperimentale si può richiedere un infermiere a domicilio. Purtroppo, però, la situazione, in Italia è eterogenea», spiega Racca. Una trasformazione comunque necessaria anche a fronte della crisi che, per la prima volta, si è abbattuta sulle farmacie facendo registrare un calo del portafoglio in un solo anno pari a un miliardo (dai 25,8 miliardi di euro nel 2011 ai 24,8), ovvero «il 4 per cento in meno del totale», sottolinea Lorenzo Brambilla, direttore di Ims Health. «La situazione economica non è delle più facili anche per noi, alcune farmacie sono fallite», conferma la presidente della federazione.

Ad abbassare per sempre la saracinesca sarebbero state, nell'ultimo anno una cinquantina di Croci verdi. Per Andrea Mandelli, presidente della Fofi, la Federazione degli ordini dei farmacisti Italiani, la strada da

percorrere per uscire dall'em-passe è di trasformare le farmacie «in presidi sanitari che possano controllare l'aderenza delle terapie farmacologiche dei cittadini, per fare un solo esempio. La capillarità delle farmacie deve essere sfruttata. Il momento non è dei più facili e le difficoltà nell'applicazione dei

decreti per la trasformazione in centri polifunzionali è sotto gli occhi di tutti, anche perché le Regioni hanno sempre più problemi di budget».

Mentre Federico Spandonaro, docente di Economia sanitaria all'università di Tor Vergata di Roma, spiega che la crisi è dovuta a più fattori: «Dalla vendita dei farmaci generici che ormai rappresentano una fetta importante ai tagli regionali, al fatto che il servizio sanitario nazionale è tornato a distribuire alcuni medicinali tramite Asl od ospedali» e dalle vendite che in generale «sono calate». Ma la trasformazione, comunque, è già iniziata: negli anni le Croci verdi sono diventate sempre più dei centri per la prevenzione di alcune patologie come quella per i tumori al colon retto o l'obesità. A Genova e Catania ha preso il via la seconda fase delle campagne "In salute con gusto" per far conoscere le proprietà degli alimenti, promossa da Confederazione italiana agricoltori. Nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa — questa volta indirizzata alle donne — ci sarà fino al 30 aprile un agronomo che offrirà consigli, suggerimenti, informazioni sugli alimenti. E in

Piemonte si punta ad abbassare il numero dei ricoveri impropri e i costi per la sanità regionale grazie al progetto "Diabete e Farmacia", nato dalla collaborazione fra Ordine dei farmacisti territoriale, Federfarma Piemonte e dipartimento di Scienza e tecnologia del farmaco dell'università di Torino. Un'iniziativa «che privilegia il radicamento sul territorio» delle farmacie «per la gestione del malato cronico», conclude Massimo Mana, presidente di Federfarma Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Largo a screening, consulti e incontri di informazione sui temi dell'auto-diagnosi e delle patologie principali intrinseco dai tumori e diabete

PER SAPERNE DI PIÙ

www.salute.gov.it/dettaglio/phPrimoPianoNew.jsp?id=312www.federfarma.it

Non solo medicine. Rivoluzione su tutto il territorio per agevolare l'accesso a prestazioni, test e prenotazioni. L'ostacolo della nuova convenzione e la volontà di cambiare. Parlano i presidenti di Federfarma e Fofi



La curiosità

Una miriade di dispositivi medici e accessori techno in esposizione: il bazar salutista

Etilometri e purificatori ecco la vetrina del fai-da-te

VALERIA PINI

C'è l'apparecchio che "mangia" i pannolini sporchi del neonato e assorbe i cattivi odori, il purificatore d'aria che combatte virus e batteri negli ambienti domestici, il misuratore di pressione di ultima generazione o l'etilometro digitale. Sugli scaffali delle farmacie si trova ormai un po' di tutto per le diagnosi fai da te e la cura della famiglia. In vetrina lunghe file di scatole con dispositivi medici. A cominciare da quelli per controllare i livelli della glicemia: strumenti elettronici utilizzati dai diabetici che permettono di prelevare una

Appello dei diabetologi sui device: la normativa europea non adeguata per molti prodotti, servono verifiche più severe. Controllare sempre il marchio CE

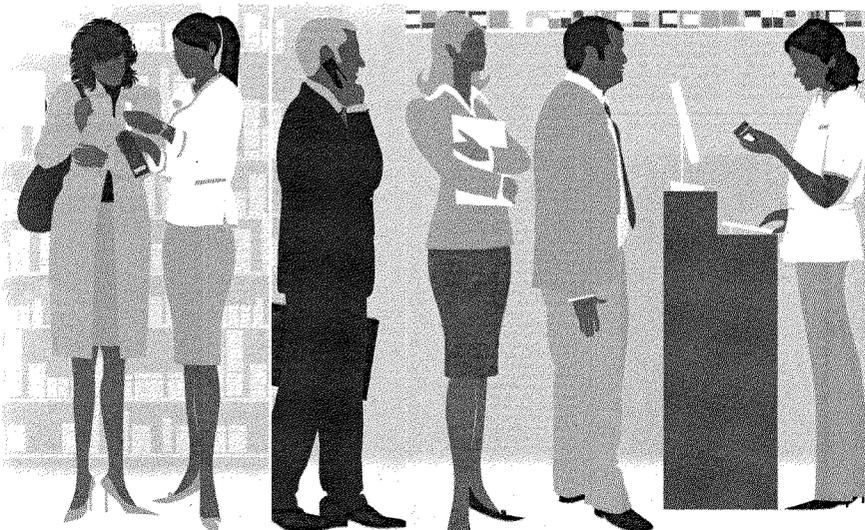
piccola quantità di sangue per eseguire in pochi secondi l'esame (da 30 euro). Chi ha problemi di pressione può comprare uno sfigmomanometro digitale automatico da braccio (40 euro), mentre per misurare il battito cardiaco c'è il cardiografometro, un dispositivo elettronico usato anche dagli sportivi (35 euro). Il misuratore del picco di flusso espiratorio digitale è un aiuto per gli asmatici (80 euro). I celici possono acquistare un piccolo dispositivo per controllare la produzione degli anticorpi IgA e IgG (15 euro).

Tutti questi apparecchi sono utili a casa o

in viaggio, ma gli esperti ricordano che vanno acquistati da rivenditori autorizzati, controllando il marchio Ce. La Società italiana di diabetologia (Sid) ha appena lanciato un appello. «I device per il diabete — spiega il presidente Stefano Del Prato — hanno un enorme potenziale, ma servono misure di verifica più severe. L'attuale normativa per l'approvazione in Europa non è adeguata alla complessità dei prodotti disponibili, nel diabete come in altri campi». Fra le proposte c'è quella di un sistema di verifica continuo, anche dopo la vendita degli apparecchi, istituendo un'apposita agenzia.

Le farmacie offrono soluzioni per ogni problema. Per contrastare contratture e dolori muscolari, c'è il massaggiatore a raggi infrarossi (20 euro). Utili per la circolazione le calze compressive medicali, usate anche nella riabilitazione post operatoria. Le più efficaci hanno il marchio RAL (55 euro). Spazzolini elettrici (11 euro) e idropulsori (20 euro) garantiscono l'igiene orale. Sempre più sofisticati i termometri elettronici (10 euro), mentre per sinusite e mal di gola il mercato offre diversi modelli di areosol (35 euro) e purificatori d'aria (239 euro) che promettono di ridurre del 99,9% batteri e virus. Decine gli apparecchi destinati alla gravidanza. Si incomincia ancora prima del concepimento con i dispositivi che rivelano i giorni fertili (97 euro). L'ultima novità è la macchinetta per i pannolini che elimina i cattivi odori (24,90 euro). Le mamme possono contare anche su tiralatte (35 euro), sterilizzatori per ciuccio e biberon e apparecchi per omogeneizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per saperne di più

Lo sciopero

RINNOVO CONTRATTO PUBBLICHE A RISCHIO

Annunciato per il 22 aprile lo sciopero dei 3mila dipendenti delle farmacie pubbliche Assofarma sta trattando con i sindacati Cgil-Cisl-Uil di categoria per trovare un accordo per il rinnovo del contratto nazionale. In discussione tabelle retributive, organizzazione del lavoro, gestione permessi retribuiti e orario nuovi assunti

Lo studio/1

ADERENZA ALLE CURE E PIÙ INFORMAZIONE

Conclusa positivamente la prima fase dello studio pilota Mur (Medicine use review), sulla falsariga dell'esperienza inglese, al fine di migliorare l'aderenza alla terapia dei pazienti, attraverso interviste strutturate. L'iniziativa patrocinata dalla Fofi ha coinvolto 80 farmacisti a Treviso, Pistoia, Torino e Brescia e 898 pazienti. Scarsa conoscenza dei farmaci e aderenza alla terapia tra i maggiori problemi

Lo studio/2

COME FINANZIARE LE AZIENDE SANITARIE

Avviato l'11 aprile lo studio Fiaso sui criteri di finanziamento delle Asl, in collaborazione con il Ceis-Tor Vergata e il contributo di Eli Lilly «Già è stata studiata - ricorda il presidente Federazione Asl e ospedali, Valerio Fabio Alberti - la correlazione tra spesa pro capite e tasso di ospedalizzazione. Nei 12 casi studiati emerge che chi più spende ha anche minor tasso di ospedalizzazione. Occorre una spiegazione che vada oltre l'utilizzo inappropriato degli ospedali. Inoltre i finanziamenti regionali integrativi hanno forte variabilità: dal 10 al 60%»

L'influenza

VACCINI, DA TRIVALENTE A QUADRIVALENTE

Presentata a livello europeo la domanda di autorizzazione europea all'immissione in commercio per un vaccino "quadrivalente" contro l'influenza stagionale. Finora i vaccini disponibili possono proteggere contro tre tipi di virus influenzali. Paul Kress, presidente Sanofi Pasteur Msd, che ha il brevetto del vaccino, si dice «convinto che il quadrivalente diventerà il nuovo standard per la prevenzione dell'influenza stagionale»

INFOGRAFICA PAULA SIMONETTI

100859

www.ecostampa.it



LE NOVITÀ DEI SERVIZI

Si contempla l'integrazione dei servizi assistenziali nelle farmacie italiane. Ecco le principali novità:



Assistenza domiciliare integrata



Consegna a domicilio



Infermiere e fisioterapisti



Campagne di prevenzione



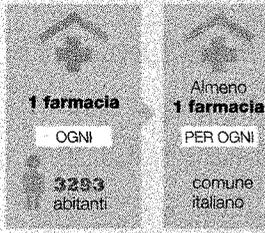
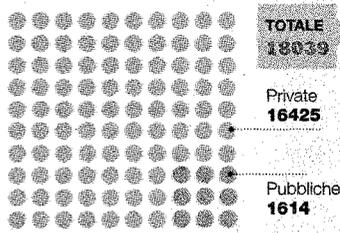
Prenotazione visite, pagare ticket e ritirare referti



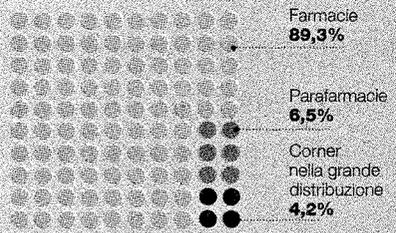
Analisi di prima istanza

NUMERO DI FARMACIE IN ITALIA

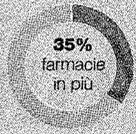
Dati Federfarma, marzo 2013



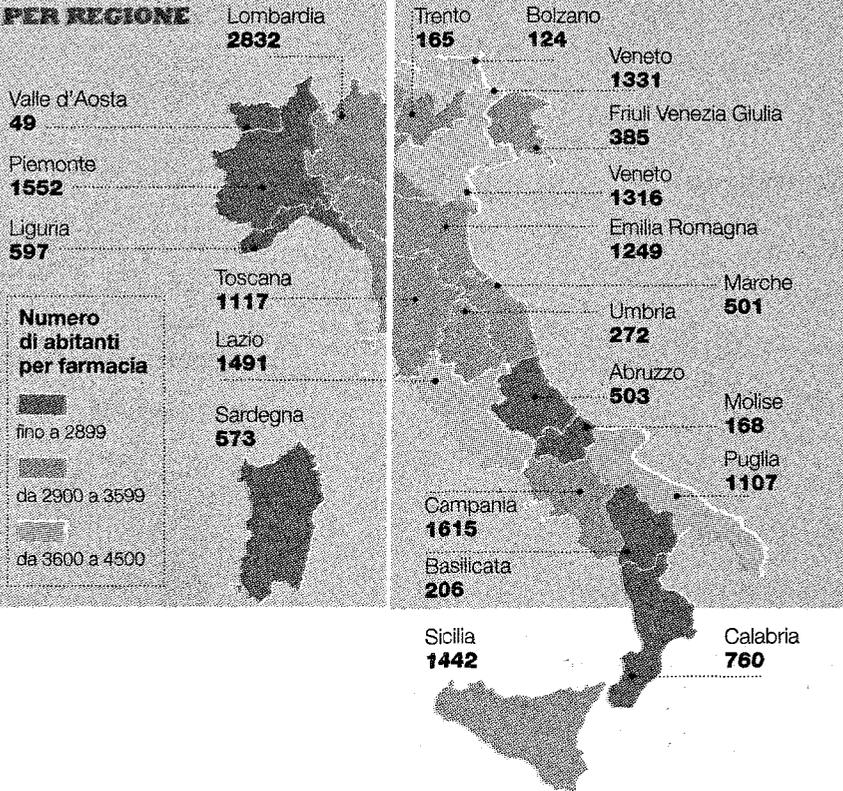
IL MERCATO FARMACEUTICO



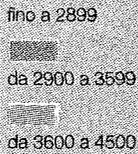
DI PROSSIMA APERTURA



PER REGIONE

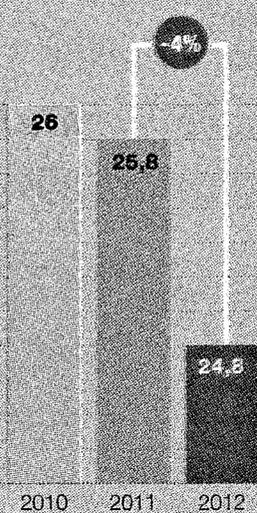


Numero di abitanti per farmacia



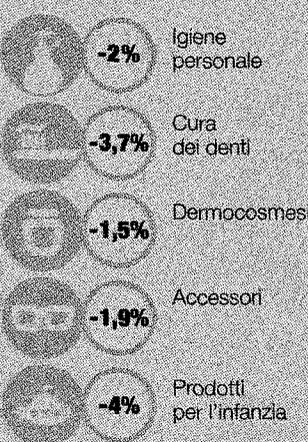
IL BILANCIO FARMACEUTICO

In miliardi di euro



PER SETTORE

Variatione del fatturato rispetto all'anno precedente



Fonte: FEDERFARMA / ASSOFAARM / ISTAT, 2012 / IMS HEALTH 2012

CAMICI & FIGIAMI

PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

COCAINA IN FARMACIA È ORA DI ANTIPROIBIZIONISMO



Ll potere dei mercanti di cocaina è frutto del proibizionismo. Vendere cocaina in farmacia a prezzo modico e qualità farmaceutica non significa diffonderne l'uso, ma permettere allo Stato di incassare imposte, come fa per alcol e tabacco. Con quel danaro Asl, scuole, servizi sociali e Onlus avranno risorse da investire in educazione, prevenzione, cura della tossicodipendenza. Proibire finanzia invece il crimine e concentra nelle mani dei più violenti il danaro, in quantità tali da corrompere stati, governi, magistrati, poliziotti in tutto il mondo. Il consumatore di cocaina finanzia il crimine e continuerà a farlo sino a che non recupera la stima di se stesso. Gli antiproibizionisti non esistono più, le voci rimaste sono poche, invecchiate, soffocate da paure, moralismi. Restiamo incapaci di capire che proibendo la dannazione da cocaina si estenderà a tutti, sotto forma di povertà e crimine. Ben vengano, allora, le 400 pagine di Saviano per capirlo, ma aiutano anche i proibizionisti più scettici.

camici.pigiami@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA REGIONE: TUTTO REGOLARE

Il Pd accusa: nelle Asl contratti fuorilegge

MAURIZIO TROPEANO

Ci sono Asl che hanno gestito i tagli previsti dalla spending review nazionale (il 5% delle spese) «attraverso un sistema di ricontrattazione degli appalti fuorilegge». Aldo Reschigna, capogruppo del Pd in Consiglio regionale lancia le sue accuse con l'ausilio di alcune slide per dimostrare come «i risparmi ottenuti siano stati ottenuti con procedure fuorilegge allungando, ad esempio, la durata dei contratti, o modificando i termini del contratto stesso per quantità e qualità dei bene e servizi acquistati.

Modifiche che non sono previste dalla legge nazionale». Secondo Reschigna le procedure di ricontrattazione adottate «alterano lo spirito della legge». E spiega: «Non è previsto ottenere sconti concordando la fornitura di beni o servizi diversi - di minor prezzo e presubilmente di qualità inferiore - pratica invece consueta in Piemonte». Ma è davvero così? Negli uffici dell'assessorato regionale alla Sanità giurano di no e parlano di «procedure legittime». A dirlo è l'ispettore generale del Ministero della Salute che ha risposto ad un quesito di un revisore dei conti di una federazione.



Devono risarcire all'ospedale la franchigia assicurativa

Errori clinici al San Paolo: chiesti 7 mila euro ai medici

Errori clinici, ora pagano i medici. O perlomeno, la Corte dei conti chiede loro di rimborsare la franchigia assicurativa non coperta dalle polizze e rimasta a carico degli ospedali. È accaduto al San Paolo, dove cinque medici in pensione (due sono già morti) si sono visti recapitare un conto da 7 mila euro ciascuno dopo la causa avviata da una paziente diabetica che lamentava un'amputazione a suo dire evitabile. L'Ordine dei medici: «Tutelare i professionisti».

A PAGINA 6
Ravizza

Il caso Prime sentenze della Corte dei conti per recuperare i rimborsi delle franchigie a carico degli ospedali

Errori clinici, pagano i medici

San Paolo, chiesti 7 mila euro a testa a cinque dottori in pensione

E adesso l'erario pesca direttamente nelle tasche dei medici. Costretti a risarcire con i propri soldi i casi di *malpractice*. E quanto appena successo a cinque professionisti del San Paolo: tre già in pensione, mentre due addirittura morti. Il provvedimento della Corte dei Conti è arrivato, infatti, dieci anni dopo la denuncia.

È una delle prime cause per danno erariale in cui ci si rivale direttamente sui professionisti, chiamati a rimborsare la franchigia all'ospedale. Nel caso specifico il rimborso è di settemila euro a testa. Ma tutta la categoria dei medici ora comincia a tremare: ci sono infatti ospedali con franchigie che arrivano al milione di euro, altri che hanno addirittura smesso di assicurarsi per gli eccessivi costi delle polizze imposti dalle compagnie (dopo il boom di denunce), altri ancora con assicurazioni sempre più riluttanti a farsi carico degli errori medici e che si appel-

lano a mille cavilli per non pagare i danni da malasanità. Così il medico rischia sempre più spesso di dovere pagare di tasca propria cifre da capogiro.

I tre camici bianchi del San Paolo, contattati dal *Corriere*, hanno chiesto di restare anonimi anche perché ormai sono in pensione: «L'amarezza è troppa, vogliamo solo dimenticare», è stato il ritornello. Il motivo per cui sono stati chiamati a rimborsare settemila euro ciascuno all'ospedale viene, però, ripercorso passo dopo passo: «Nel 2003 è stata ricoverata al San Paolo una donna con una diagnosi grave di diabete, alla quale alla fine delle terapie è stato amputato un piede. La paziente denuncia l'ospedale perché ritiene che l'amputazione si sarebbe potuta evitare se avesse avuto cure migliori. Nel 2007 l'assicurazione dell'ospedale decide di pagare in sede extragiudiziale 88 mila euro di risarcimento danno. Di questi soldi nel

2008 il San Paolo deve mettere 30 mila, pari alla franchigia. E del 2010, dunque, la segnalazione alla Corte dei conti per presunto danno all'erario da parte dei medici accusati di *malpractice* (l'ospedale, infatti, paga con soldi pubblici). Quindi la sentenza, con i professionisti che devono risarcire l'ospedale di tasca propria».

Il ginecologo della Mangiagalli Alessandro Bulfoni, in un'email appena inviata al *Corriere*, inquadra la questione: «Le segnalazioni alla Corte dei Conti sono in aumento perché vengono fatte anche in casi privi di sentenza del Tribunale, ma dove è stato raggiunto un accordo tra le parti liquidando il paziente (come nel caso appena raccontato, ndr): il medico ignaro di tutto non ha modo di avere alcuna difesa e il danno erariale c'è stato, ma per volontà dell'ufficio legale dell'ospedale che ha scelto di liquidare il sinistro, sapendo poi di poter recuperare i soldi

della franchigia segnalando il caso alla Corte dei Conti con rivalsa sul medico».

Ma questa è tutela del lavoratore? «Le franchigie che gli ospedali hanno con il contratto di assicurazione sono a discrezione loro — continua Bulfoni —. I medici non ne sono a conoscenza e non hanno modo di tutelarsi pur pagando di tasca propria diverse polizze assicurative (Rc professionale, colpa grave, spese legali)».

Sulla questione è stata convocata per ieri sera una riunione straordinaria dell'Ordine dei Medici di Milano. «È urgente trovare una soluzione per dare una copertura assicurativa a tutti i professionisti — dice Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine —. Purtroppo la strada è ancora lunga. In tempi brevi, comunque, chiederemo un incontro alla Corte dei Conti».

I medici sono condannati sulla base di perizie tecniche: documenti spesso — è l'accu-



sa — troppo superficiali perché effettuati da professionisti nominati senza esperienza ospedaliera o senza competenze specifiche. Il ragionamento

e: come può esprimere un giudizio clinico un medico che non ha mai eseguito quel determinato intervento in vita sua o non ha mai diagnosticato o curato la patologia per la

quale è chiamato a esprimere un parere? «Senza puntare il dito contro nessuno vogliamo collaborare con il Tribunale e la Corte dei Conti — ribadisce

Rossi — per rivedere l'albo dei periti e valutare la competenza specifica degli iscritti».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

88
mila gli euro rimborsati dall'ospedale San Paolo a una paziente diabetica che lamentava di aver subito un'amputazione a suo dire evitabile

30
mila gli euro di franchigia assicurativa rimasti a carico dell'ospedale e addebitati a cinque medici in pensione (due i morti) dalla Corte dei Conti



Categoria in allarme

Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine: «È urgente trovare una soluzione per dare una copertura assicurativa a tutti i professionisti. Purtroppo la strada è ancora lunga. In tempi brevi, comunque, chiederemo un incontro alla Corte dei Conti»



» Sanità Il Consiglio di Stato ha sospeso il taglio dei fondi per le cliniche private deciso da Bondi Asl Roma E, salta la manager della Polverini

Arrivano altri due commissari Il caso delle spese legali della Asl C

Salta la prima testa della sanità del Lazio targata Polverini: Nicola Zingaretti caccia Maria Sabia, direttore generale della Asl Roma-E, e al suo posto nomina come «commissario ad acta» Angelo Tanese, 47 anni, bocciano e attuale dirigente del settore finanziario del Policlinico Umberto I. Ma nei prossimi giorni potrebbero esserci altri provvedimenti analoghi di Zingaretti perché sarebbero emerse difformità tra le gare d'appalto autorizzate dalla Regione e quelle fatte in alcune strutture pubbliche.

Al sindacato Fials, che chiede chiarimenti per le spese legali per oltre 1 milione di euro nella Asl Roma-C durante il 2012, il direttore generale della Asl, Antonio Paone, replica: «Nessuno sperpero: anzi. Abbiamo rispar-

miato oltre 45 milioni di euro vincendo moltissime cause».

Ma cattive notizie arrivano per le casse regionali: il Consiglio di Stato ha sospeso ieri il taglio del 7% (pari a 96 milioni di euro) dei budget 2012 alle strutture private convenzionate, deciso dall'ex commissario Enrico Bondi nell'ambito della spending review. Viene così ribaltato il giudizio del Tar di gennaio: a fare ricorso sono stati l'Associazione Aiop Lazio e 29 cliniche. «La sospensione del Consiglio di Stato, in attesa del giudizio di merito in primo grado, è l'inizio di una nuova stagione — auspica Jessica Faroni, presidente dell'Aiop Lazio — anche se in Italia per continuare a lavorare si deve ricorrere sempre alle vie legali».

L'allontanamento di Maria Sabia, al centro di alcuni esposti presentati dal direttore amministrativo della Asl Roma-E, Edoardo Polacco, è stato deciso «con carattere d'urgenza», a causa «della gestione irrituale e inadeguata dei rapporti con la Regione e per la carenza di controlli sulle strutture private», spiegano dalla giunta. Con due successivi decreti il presidente della giunta regionale ha nominato commissari nella Asl di Viterbo (che sarà guidata da Luigi Macchitella) e della Roma-D (Giuseppe Quintavalle) che dallo scorso autunno erano dirette, *ad interim*, dai direttori generali dell'Ares 118 (Antonio De Santis) e della Asl Roma-A (Camillo Riccioni), ponendo fine al doppio incarico.

F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «buco»

Di nuovo a rischio i conti dopo la sentenza anti-riduzioni. Dai controlli sugli appalti potrebbero arrivare altre revoche

The thumbnail shows a newspaper page with the following content:

- Section: Lazio, Bilancio 2013
- Sub-section: La scure di Zingaretti
- Text: «Mancato profitto nel 2012. Speranza di equilibrio»
- Table with financial data:

Spese	230
Entrate	415
Utile netto	6.800
- Small article: «L'azienda è in perdita...»
- Small article: «Il Rossi F. Salvi la manager della Polverini»
- Advertisement for Endermologie icone:

Cellulite - Rimanono liscia - Adiposità localizzate dalla scienza

LA SOLUZIONE

€50 Endermologie icone

25€

020 821 251

La sanità, il caso

Caro ticket, braccio di ferro governo-Regione

Roma chiede altri 200 milioni per risanare i conti: contributo verso un incremento del 20%

Gerardo Ausiello

I cittadini campani, che già pagano le tasse più alte d'Italia, rischiano una nuova stangata: il possibile aumento del 20 per cento dei ticket sulla sanità. L'ennesimo rincaro che, soprattutto in un momento di crisi economica, peserebbe come un macigno sul bilancio delle famiglie e che la Regione s'impegna dunque a scongiurare. Tutto nasce dal tesoretto di 2 miliardi che serve per far quadrare il bilancio a livello nazionale e che il governo intende recuperare proprio attraverso i ticket. Di questi 2 miliardi, alla Campania vengono chiesti oltre 200 milioni in tre anni.

Come ottenere le risorse aggiuntive? Una strada è appunto quella del ritocco dei ticket. Oggi il balzello riguarda quattro categorie: il codice bianco (assegnato ai pazienti che si recano al pronto soccorso pur non avendone necessità), i farmaci, le visite specialistiche, le cure termali. A conti fatti, per effetto dei ticket la Regione incassa circa 140 milioni all'anno: 80 derivano dai medicinali e la restante parte dalle visite mediche mentre per le cure termali l'ente racimola solo 800mila euro; quasi nulla arriva invece dal codice bianco, che gli ospedali non riescono a riscuotere. Secondo gli esperti dell'ente, per scongiurare gli aumenti occorre trovare altri 40 milio-

ni. Una parte della quota chiesta dall'esecutivo è stata infatti coperta risparmiando sui farmaci: in questo senso tra il 2011 e il 2012 è stato possibile recuperare circa 160 milioni. Ma non basta. Da qui il rischio stangata. Da Palazzo Santa Lucia fanno sapere, tuttavia, che si sta lavorando senza sosta per non chiedere ulteriori sacrifici alle famiglie. Del resto, osservano, il governatore Stefano Caldoro si era già opposto a un'ipotesi del genere durante i lavori della conferenza delle Regioni.

La polemica
Ancora aperto il fronte del riparto nazionale: Campania penalizzata

E allora il piano alternativo della giunta punta a ridurre ulteriormente gli sprechi sui medicinali (55 milioni di ricette e 102 milioni di confezioni di farmaci solo nel 2012) e ad intervenire sugli stili di vita: «Da un lato stiamo investendo molto sui farmaci equivalenti, che costano il 70 per cento in meno. In questa direzione si muove il decreto del 15 marzo scorso, che prevede un risparmio di 72 milioni dal 2013 al 2015 - spiega Salvatore Varriale, capodipartimento delle risorse finanziarie, umane e strumentali della Regione - Dall'altro vogliamo ridurre la quota di 400 milioni che ogni anno vengono spesi per eccesso di antibiotici e per

curare malattie legate ad alti livelli di colesterolo nel sangue, all'ipertensione e al diabete. Patologie che potrebbero essere ridimensionate migliorando lo stile di vita e aumentando la prevenzione».

In parallelo resta aperto il fronte del riparto del fondo sanitario nazionale. I finanziamenti vengono attribuiti essenzialmente sulla base del criterio dell'età media della popolazione: dove ci sono più anziani, arrivano più soldi. Alla Campania, che ospita la popolazione più giovane d'Italia, ogni anno vengono così sottratti 350 milioni di euro (63 euro pro capite in meno) a favore di altre regioni, specie quelle del Centro-Nord. Soldi che servirebbero per garantire i livelli essenziali di assistenza e che in parte vengono introitati appunto con le manovre fiscali. Ecco perché Caldoro ha annunciato che non firmerà il prossimo patto per la salute se non verrà rivisto il meccanismo di assegnazione dei fondi. I due ritocchi alle addizionali Irpef e Irpef sono stati inoltre utilizzati per ridurre il deficit della sanità, passato dai 773 milioni di disavanzo del 2009 ai 492 milioni del 2010 fino ai 250 del 2011; l'anno scorso i conti sono stati chiusi con un passivo di 155 milioni. Sullo sfondo resta poi un indebitamento di oltre 10 miliardi, che rappresenta uno tsunami in termini di interessi e oneri finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Caldoro

La contrarietà di Palazzo S. Lucia: «Forti risparmi con i farmaci generici»



**200
milioni**

È la quota che la Campania deve coprire in tre anni per scongiurare l'aumento

**140
milioni**

A tanto ammontano le entrate ottenute dalla Regione Campania con i ticket attuali

**20
per cento**

È il ritocco che potrebbe scattare e che la giunta Caldoro sta cercando di evitare

**63
euro pro capite**

Sono i fondi che il governo toglie ai cittadini campani rispetto alle altre regioni

**55
milioni**

È la mole di ricette prodotte dai medici di famiglia in Campania durante il 2012

**102
milioni**

È il numero delle confezioni di farmaci utilizzate in Campania durante il 2012

